ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 9 Giugno 1923* — MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali quotidiani	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalle edizioni del Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	20,50	15 —
	Estero	» 110 —	80 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali parine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'impetuosa eloquenza di Mussolini in Senato sulla politica fascista

L'enorme attesa: ressa di signore e aula rigurgitante — Monito alla Francia contro ogni egemonia — "Nessuno vuol distruggere lo Statuto, ma gl'inquilini di questo edificio del '48 sono cambiati, vi sono altre esigenze...„ — La crisi del Parlamento: "nel 1924 vi sarà una Camera„ — Le "formidabili forze„ del fascismo e la sua volontà di governare — "Mi contento semplicemente di esser ministro: rendere forte, prosperoso e libero il popolo italiano„.

La diana

Roma, 8, notte.

La curiosità morbosa, che si era addensata intorno al discorso dell'on. Mussolini, non è andata delusa. Non inutilmente le signore hanno stazionato per ore intere per attendere l'accesso alle tribune, ove la folla era tale da richiedere — fatto nuovo da 30 anni al Senato — che la porta venissero chiuse prima che il Presidente del Consiglio si alzasse a parlare, lasciando fuori centinaia di persone. Così pure, non inutilmente un centinaio di deputati si affollarono nelle loro tribune. Essi ebbero dal Presidente, che disertava la Camera per parlare al Senato, la parte loro, cioè la parigliata delle frasi amare usate dal duce verso la Camera il 22 novembre 1922.

Il discorso di oggi è senza dubbio, dopo quello appunto del 22 novembre, il più importante pronunziato dall'on. Mussolini da quando si trova al Governo; non che il contenuto di esso sia straordinariamente notevole: anzi, il discorso fu, più che l'annunzio di cose nuove, la difesa di quelle esistenti. Anzi meglio che il discorso di un uomo di Stato od anche soltanto di un uomo di Governo, fu quello di un abile ed audace polemista, ma per la brutale arditezza di talune cose dette, per la crudezza di alcuni atteggiamenti assunti dal capo del fascismo, esso prende posto tra le più recise manifestazioni della mentalità e del programma fascista. Il Senato, letteralmente al completo, imponente come da molti anni non era possibile ricordarlo, ha fatto calorose accoglienze alle dichiarazioni del presidente, alcune delle quali suonavano ben strane nell'aula ortodossa di Palazzo Madama. Non vi fu però, nelle accoglienze, nulla mai che abbia rasentato l'entusiasmo. Anzi, le accoglienze furono, nel corso della dichiarazione, disuguali: assai favorevoli per tutta la parte riguardante la politica estera, esse furono, volta a volta, abbondanti di consensi, ovvero piene di riserve, nella parte relativa alla politica interna.

Le due parti del lunghissimo discorso ebbero carattere assolutamente diverso. Quella riguardante la politica estera, letta dall'oratore scandendo quasi le parole, reca come punti centrali la rivendicazione, nel senso più largo possibile, dei diritti dell'Italia di fronte alle altre nazioni, la recisa opposizione a qualunque tentativo egemonico (chiara allusione alla Francia) militare ed economico in Europa, nonchè il monito alla Russia bolscevica di astenersi da ogni atto o qualunque forma di propaganda diretta ed indiretta contro il Governo ed il regime fascista. L'intimazione alla Francia trovò i più larghi consensi su ogni banco.

Il Senato attendava però l'on. Mussolini alla politica interna. Su questo punto l'on. Mussolini non ha più letto, ha improvvisato sulla base di larghi appunti; ha parlato con foga, con vigore, con crudezza, compiacendosi della forma spesso aspra data al suo pensiero. Abbiamo così avuto dinanzi il vero Mussolini, il Mussolini del «minacciato bivacco nell'aula sorda e grigia di Montecitorio» del «signor Visco di professione deputato» del «tanfoccio impiccato alle porte dell'Ateneo di Padova». Invero, abbiamo oggi udito addebitare al fatto della riapertura della Camera, a conseguente rialzamento di testa dei socialisti, la recrudescenza di conflitti nella penisola; abbiamo riudito la critica a fondo contro «l'orgia demagogica» del biennio 1920-21 e l'episodio intonato al parlamentarismo, che il presidente coglierà da buon giornalista l'occasione per fare l'elogio del giornalismo, ha detto essere soppellito dalle organizzazioni del sindacalismo e dalle competenze del giornalismo.

Infine, sempre nel terreno delle puntate polemiche, senza da notarsi le obbiezioni al controllo di coloro che si propongono la collaborazione dei partiti affini al fascismo e la critica ai Governi precedenti per essere subito le pressioni del capo della massoneria e di don Sturzo, definito quest'ultimo, fra le vive approvazioni di buona parte del Senato e più ancora delle tribune, il capo più o meno clandestino del partito popolare. L'on. Mussolini si è vantato di non aver voluto ricevere taluni di questi personaggi e di averne fatto piangere qualcuno. Ma egli ha dimenticato che qualche altro presidente del Consiglio, senza vantarsene poi pubblicamente, si rifiutò prima di lui di ricevere una delle persone alle quali ha accennato, affrontando le conseguenze di tale atto. Ma non fu questa accennata parte polemica, se non la vernice più o meno brillante del discorso. Di essa si è compiaciuto il presidente, il quale oggi — perfettamente «stilé», sfoggiando un abito di taglio irreprensibile ed un gilet bianco assai fiammante — si è mostrato perfettamente a «son aise» anche nell'ambiente austero del Senato ed ha parlato con grande animazione, continuamente bicoccolato dalle infinite elegantissime signore delle tribune.

Il discorso Mussolini deve essere esaminato nella propria struttura. Orbene, sotto questo punto di vista, esso risulta assai più abile di quello che le frecciate polemiche e talune volgarità di parola possono farlo sembrare. Le dichiarazioni del Governo, prive, sebbene si trattasse di esercizio provvisorio, di ogni accenno alla situazione finanziaria ed economica del paese, furono in sostanza, assai più che per l'opinione pubblica in genere e per il Senato in ispecie, pronunziate per il fascismo. Esse sono infatti, di fronte al fenomeno di disgregamento del fascismo, un atto destinato a raccogliere nel pugno del duce tutte le forze del fascismo e proseguire, con il loro appoggio, per l'aspra via intrapresa. A questo obbiettivo furono ispirati, nel discorso, la difesa del fascismo, il rifiuto di scioglimento della milizia nazionale ed il contemporaneo rifiuto di ogni collaborazione di partiti affini, quando non sia la collaborazione in ginocchio voluta dall'on. Mussolini.

Il discorso fu dunque specialmente una diana suonata al fascismo per la sua compattezza nei ranghi ed intorno al duce. Ma, contemporaneamente, il presidente del Consiglio, con quello spirito opportunistico che talvolta lo distingue, non ha mancato di equilibrare la sua imbeccata, rassicurando l'opinione pubblica intorno ai suoi propositi. Infatti, se è vero che il suo discorso fu l'esaltazione del fascismo, anche nei suoi difetti, se è vero che l'on. Mussolini ha evocato, come spauracchio e come garanzia della vitalità del fascismo, i suoi cinquecento mila iscritti, le sue 300 mila camicie nere e l'adesione dei combattenti, però il duce si è contemporaneamente affrettato a rispondere ai suoi avversari su alcuni punti che avevano fatto presa nel pubblico. Ai suoi critici, agli amanti della legalità, egli ha ricordato la regolarizzazione (compiuta, a dire il vero, più che altro sulla carta) dello squadrismo e la sparizione (anche questa soltanto ventilata) delle camicie di ogni colore. Agli stessi critici ha risposto circa il rispetto del fascismo alla autorità dello Stato, esaltando l'avvenuta soppressione dei Commissari politici, intendendo che i prefetti ed i questori rimangano i soli rappresentanti del Governo nelle provincie. E poichè venne rimproverato all'on. Mussolini di avviarsi alla violazione dello Statuto, egli ha risposto citando un precedente, poco convincente, di Camillo Cavour. Gli venne mosso l'appunto di illegalità riguardo verso la Corona ed egli, con poche parole abili ma ambigue e convenzionali, ha oggi provocato nell'aula del Senato una manifestazione al Re. Venne infine rimproverata al duce un'aspirazione dittatoriale, anche traverso le elezioni politiche, ed il duce ha risposto che non si ubbriaca di grandezza, ma che vorrebbe invece ubbriacarsi di umiltà. Il Senato mostrò di non credere troppo a tale affermazione. Applaudì invece il duce allorchè disse di non avere ambizioni che oltrepassino i doveri della sua responsabilità, cioè di appagarsi di rimanere ministro.

L'impressione riassuntiva del discorso è data dalle chiare parole della conclusione: «Quando un partito ha il Governo nelle mani, lo tiene, se lo vuole tenere, perchè ha delle forze formidabili da utilizzare per stabilire sempre più solidamente il suo dominio».

Il discorso viene pertanto considerato come un irrigidimento ufficiale del fascismo. I deputati presenti alla seduta si sono poscia riversati nei corridoi di Montecitorio, dove hanno comunicato le loro impressioni ai deputati rimasti alla Camera. Tra i rilievi più frequenti primeggiava quello sulla gravità dell'affermazione del presidente che la Milizia nazionale deve servire anche a reprimere qualunque attentato venisse commesso all'estero contro il regime fascista italiano. Le interpretazioni di questa frase erano pessimiste in tutti i campi, salvo naturalmente in quello fascista.

Notate pure la mancate dichiarazioni sulla riforma elettorale, a cui l'on. Mussolini ha fatto un semplice accenno. Nelle sfere ministeriali ne veniva data la spiegazione osservando che il progetto Acerbo è in corso di revisione e che la relativa illustrazione sarà possibile solo tra qualche giorno, cioè quando la riforma sarà licenziata alle stampe. Notate infine l'accenno del duce alle elezioni colle parole «avremo nel 1924 la nuova Camera». Questa frase veniva interpretata come indizio delle elezioni a novembre. I commenti erano nelle «coulisses» parlamentari piuttosto riservati. Solo i socialisti tiravano a palle infuocate contro il discorso. L'on. Valla, massimalista, frontemarte, affermava che il finale del discorso di oggi coincide perfettamente col discorso Mussolini di Ancona al Congresso socialista, mutando però — diceva il deputato pugliese — una parola, cioè, dove oggi l'on. Mussolini ha detto: «L'Italia», egli diceva ad Ancona: «partito socialista».

s.

Mussolini ordina il rilascio degli arrestati di Milano

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Sono stati arrestati a Milano l'ex-maggiore Cristoforo Baseggio, l'ex-legionario fiumano Ettore Ferrari, il musicista Ferdinando Limenta e in relazione a tali arresti è stato anche arrestato a Ferrara l'ex-deputato Gattelli ed inviato a Milano. Il presidente del Consiglio, avuta notizia di questa operazione di polizia, ha oggi telegrafato al prefetto di Milano nei seguenti termini: «Se non esistono elementi di fatto attendibili, ordini il rilascio degli individui fermati nei giorni scorsi. Un nolo di canaglie deluse o quattro imbecilli melanconici non costituiscono alcun serio pericolo per me e meno ancora pel Governo fascista. - *Mussolini*».

Il discorso

Roma, 8, notte.

Da anni può dirsi che l'austero Palazzo Madama non ha veduto un pomeriggio come questo. Alle ore 14, perchè il discorso dell'on. Mussolini non fosse annunciato che per le 16, una vera folla si assiepava all'entrata del palazzo; e pochi minuti dopo che il questore aveva dato ordine di aprire le porte, le varie tribune erano letteralmente gremite, tanto che persino in quella della stampa dovette essere vietato l'ingresso ai giornalisti ritardatari. Nella tribuna pubblica ed in quella diplomatica numerosissime le signore. Nella tribuna diplomatica erano, tra i moltissimi *attachés* delle Ambasciate, il ministro di Cecoslovacchia, il nunzio del Portogallo, il ministro ministro a Varsavia comm. Tommasini. Alle ore 15 i banchi sono al completo. La tribuna dei deputati è gremitissima, tanto che la maggior parte dei convenuti è costretta a rimanere in piedi. Tutti i ministri e molti sottosegretari sono presenti. Alle 15,5 entrano contemporaneamente il presidente Tittoni e l'on. Mussolini. Il Governo prende posto.

Dopo le formalità di uso per l'apertura della seduta si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Il presidente dà la parola al senatore Spirito; ma a questa notizia dall'aula e dalle tribune si leva un urlo di protesta poichè l'impazienza è tale che ognuno desidererebbe ascoltare subito il presidente del Consiglio. Ma il presidente Tittoni energicamente richiama all'ordine gli impazienti, scampanella vivamente e minaccia di sospendere la seduta se non torna il silenzio. Così l'on. Spirito può incominciare a parlare, frequentemente interrotto, facendo brevemente la storia delle condizioni del paese prima dell'avvento del fascismo

Voci: — Lo sappiamo, lo sappiamo!

SPIRITO si sofferma a parlare dei rapporti del fascismo e di altri partiti e specialmente coi socialisti e coi liberali dicendo che le democrazie non possono resistere alla forza irresistibile del nuovo partito, dopo di che rileva le benemerenze del liberalismo italiano a cui fa capo l'on. Gentile di ingenerosità.

«La destra parlamentare — dice l'oratore — è sempre stata la fiera depositaria delle sacre tradizioni del liberalismo italiano. Essa volle e fece la guerra, essa resistè per la prima, sebbene piccolo e insignificante manipolo, alla irrompente marcia rossa. Ebbene, ella, on. Gentile, non aveva il diritto di accusare il liberalismo italiano di tramare contro il governo». Conclude chiedendo al governo una politica ispirata ai sentimenti del paese che invoca di essere governato con giustizia ed equità.

Le riparazioni

Appena l'on. Spirito finisce di parlare il Presidente on. Tittoni dà la parola all'on. Mussolini. Un gran silenzio si fa nell'aula.

Ecco il testo del discorso:

«On. Senatori. Il discorso che ho l'onore di pronunciare innanzi alla vostra alta Assemblea potrà apparire analitico perchè si propone di toccare parecchie questioni e di dire parole decisive su parecchi problemi specialmente in materia di politica interna. Con ciò non mi illudo di poter convincere quelli che sono gli oppositori di professione o per temperamento personale.

Affrettare la soluzione pacifica della crisi europea

«Non mi stupirà se io comincio dalla politica estera, anche se per avventura sia questa la materia in cui un'opposizione seria e fondata non esiste, per cui si può legittimamente affermare che questa politica raccoglie la quasi unanimità nazionale. Come già dissi altra volta, le direttive generali della politica estera dell'attuale governo sono ispirate dalla necessità di una progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica e politica nell'Europa e nel mondo. Sia di fatto che, salvo le acquisizioni territoriali, con confine al Brennero e al Nevoso, confini strappati dopo una lunga e sanguinosa guerra, l'Italia è stata esclusa nella Conferenza della pace di Versailles e da altre successive dai benefici di ordine economico e coloniale. Patti solenni, firmati durante la guerra, passarono in decadenza e non furono sostituiti. La posizione di inferiorità fatta all'Italia ha pesato e pesa ancora molto sull'economia del nostro popolo. Ma è inutile, ora, insistere nelle recriminazioni del passato; bisogna cercare piuttosto di riguadagnare il terreno ed il tempo perduto. Non vi è dubbio che dall'ottobre ad oggi, malgrado le vecchie e nuove difficoltà, la situazione è correttamente migliorata. Le altre Potenze, alleate o no, sanno che l'Italia intende seguire una politica energica, assidua tutela dei suoi interessi nazionali; intende essere presente dovunque sia, direttamente e indirettamente in gioco, i suoi vitali interessi, perchè questo è il suo diritto e il suo preciso dovere.

«Ma nello stesso tempo l'Italia è favorevole a quell'azione politica di ordine generale, che tende a normalizzare il più sollecitamente possibile la situazione economica del nostro continente. L'Italia, che pure cammina alacremente verso il suo risveglio, vede continuamente turbata questa rinascita da elementi estranei di ordine generale. *Giudico che sia un preciso interesse italiano l'affrettare la soluzione pacifica della crisi europea.*

«Ora tale crisi dal Trattato di Versailles in poi, è dominata dal fatto riparazioni. Innanzi a tale problema la posizione fondamentale dell'Italia è la seguente:

1.o) *la Germania può e deve pagare una somma, che oramai appare universalmente precisata, e che è assai lontana dalle molte centinaia di miliardi di cui si parlò all'indomani dell'armistizio.*

2.o) *l'Italia non potrebbe tollerare spostamenti e rivolgimenti di ordine territoriale, che conducessero ad una egemonia di ordine politico, economico, militare.*

3.o) *l'Italia è disposta a sopportare la sua quota parte di sacrificio se ciò si renderà necessario ai fini di quella che ordinariamente si chiama la ricostruzione dell'economia europea.*

4.o) *il Governo italiano sostiene oggi più che mai, soprattutto di fronte alla ultima nota tedesca che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei, sono intimamente connessi e in un certo senso interdipendenti.*

«Non vi è dubbio che la occupazione della Ruhr ha portato alla sentimentazione estrema la crisi delle riparazioni e quindi, in un certo senso, ne ha affrettata la soluzione. I franco-belgi sono andati nella Ruhr attraverso le constatazioni di una serie di inadempienze nella fornitura in natura da parte della Germania, constatate anche da parte inglese, almeno per il legname, e per il fallimento della Conferenza di Parigi. Vale certamente la pena di precisare nelle loro linee essenziali i termini dei progetti italiano, inglese e tedesco per aver il quadro della situazione nelle sue coincidenze, nelle sue diversità e trarre qualche previsione circa la possibilità di un accordo. Ciò varrà anche a spiegare come a Parigi l'Italia non abbia potuto accettare il progetto Bonar Law e come abbia dovuto respingere il recente memorandum Cuno-Rosenberg.

Progetto italiano e inglese

«Il progetto italiano di Londra riduceva il debito tedesco a 50 miliardi di marchi oro, proponeva una moratoria di due anni durante la quale sarebbe continuata la consegna di riparazioni in natura da parte della Germania. Accettava la ripartizione dei pagamenti tedeschi secondo le quote di Spa per cui la quota italiana sarebbe stata di 5 miliardi di marchi oro. Stabiliva il pignoramento di una parte dei buoni C, mediante i valori corrispondenti degli altri Stati ex-nemici e mediante l'annullamento di una parte di detti buoni uguale all'importo del debito verso l'Inghilterra, che sarebbe rimasto così annullato. La restante tranche dei buoni C, sarebbe stata impiegata dai rispettivi debitori verso l'America. Ammetteva la presa di pegni economici a garanzia dei pagamenti tedeschi. Il progetto inglese, presentato da Bonar Law a Parigi, manteneva in 20 miliardi la riduzione del debito tedesco; ma ne ripartiva tra gli alleati solo quaranta, gli altri dieci dovendo servire al pagamento delle spese per le armate di occupazione e per il rimborso alla Francia, agli Stati Uniti ed all'Inghilterra del debito di guerra brigs. Lo stesso progetto cancellava il debito italiano verso il tesoro inglese, non domandava all'Italia un miliardo e mezzo di marchi oro di riparazioni sui quattro assegnatile e la rinuncia del mezzo miliardo di lire oro che si trova in deposito a Londra. Concedeva alla Germania una moratoria di quattro anni e riduceva le forniture in natura a limitatissime quantità di carbone. Proponeva un debito supplementare tedesco, capitalizzando al 1923, in una cifra di altri 17 miliardi, gli interessi non pagati sui 20 durante i quattro anni di moratoria, ma sottoponeva la possibilità di questo debito supplementare al giudizio di una Commissione internazionale, di guisa che la sua consistenza appariva assai dubbia. Domandava infine l'impegno, per ciò che si riferisce al pagamento delle riparazioni dovute dall'Austria, dalla Bulgaria e dall'Ungheria, di accettare le proposte che l'Inghilterra si riservava di avanzare, proposte circa di annullamento di quei debiti, come è risultato dalle dichiarazioni successive. La quota italiana per le riparazioni, che il progetto italiano fissava in cinque miliardi di marchi oro, si riduceva nel progetto inglese a meno della metà, mentre, annullando i buoni C, si abbiva con nostro danno da un lato la solidarietà tedesca coi debiti minori ex-nemici e si rendeva impossibile l'esecuzione dell'accordo del marzo 1921, che assicura seri vantaggi all'Italia sulla base dei buoni C. La maggiore percentuale riservata sui 17 miliardi rappresentanti gli interessi di moratoria capitalizzati al 1923 non poteva servire nei riguardi dei debiti americani, dato il carattere aleatorio di questi 17 miliardi. Non ricordo tutto ciò per aprire a riaprire polemiche, ma soltanto per precisare i termini di quello che fu e rimane un tentativo notevole di trovare una soluzione alla grave questione, tentativo che contiene elementi pregevoli che potranno essere ripresi utilmente nel caso di una sistemazione definitiva.

L'accordo anglo-americano e le proposte tedesche

«Alla presentazione del progetto inglese seguì a breve distanza la conclusione di accordi tra l'Inghilterra e l'America sul problema dei debiti ad opera dell'allora Cancelliere dello Scacchiere ed ora primo ministro britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso e anche di una semplice compensazione attraverso la liquidazione delle riparazioni: l'obbligo del pagamento, sia pure con accomodamenti a per il numero degli anni in cui esso deve avvenire e per gli interessi da corrispondere, viene solennemente affermato e tradotto in atto. Il discorso della Corona inglese mise l'accordo in speciale rilievo, ma esso, per tutta la debita parte alla diversità di potenza economica ed alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione da parte delle altre Potenze europee.

«Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco l'inaccettabilità dell'ultimo appare evidente. Come è noto gli elementi fondamentali dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: consolidamento del debito attuale della Germania, specie in natura, nella cifra di 30 miliardi di marchi oro, più altri 10 il cui pagamento è subordinato al giudizio di una Commissione internazionale. Detratti gli interessi, gli stessi 20 miliardi si riducono a 15 e le annate successive devono essere date da prestiti internazionali. Nel caso molto probabile che per il 1927 i 20 miliardi non siano sottoscritti, il pagamento di una annualità rappresentante il 5 % di interesse più l'1 % di ammortamento. Manca infine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco, che nel progetto inglese ed in quello italiano viene fissato nella cifra di 50 miliardi, nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo. Difficile, se non impossibile, determinare la quota italiana in un simile progetto ed il sacrificio che all'Italia si domanderà.

«Dato le sollecitatorie specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania ha riconosciuto insufficienti la sua proposte e ieri sera l'ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunciarmi per motivi di riserva, dovendo attorno alla medesima nota iniziarsi e svolgersi una attività diplomatica fra tutti gli alleati. Mi limiterò a dire soltanto che nella nota tedesca non si chiede più, per trattare, la preventiva evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere ad una rinuncia da parte della Germania a quella resistenza passiva la cui utilità, anche ai fini tedeschi, appare sempre più dubbia e la cui cessazione gioverebbe forse a un più rapido raggiungimento della soluzione.

L'accordo anglo-americano e le proposte tedesche

«Alla presentazione del progetto inglese seguì a breve distanza la conclusione di accordi tra l'Inghilterra e l'America sul problema dei debiti ad opera dell'allora Cancelliere dello Scacchiere ed ora primo ministro britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso o anche di una semplice compensazione attraverso la liquidazione delle riparazioni: l'obbligo del pagamento, sia pure con accomodamenti a per il numero degli anni in cui esso deve avvenire e per gli interessi da corrispondere, viene solennemente affermato e tradotto in atto. Il discorso della Corona inglese mise l'accordo in speciale rilievo, ma esso, per tutta la debita parte alla diversità di potenza economica ed alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione da parte delle altre Potenze europee.

«Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco l'inaccettabilità dell'ultimo appare evidente. Come è noto gli elementi fondamentali dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: consolidamento del debito attuale della Germania, specie in natura, nella cifra di 30 miliardi di marchi oro, più altri 10 il cui pagamento è subordinato al giudizio di una Commissione internazionale. Detratti gli interessi, gli stessi 20 miliardi si riducono a 15 e le annate successive devono essere date da prestiti internazionali. Nel caso molto probabile che per il 1927 i 20 miliardi non siano sottoscritti, il pagamento di una annualità rappresentante il 5 % di interesse più l'1 % di ammortamento. Manca infine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco, che nel progetto inglese ed in quello italiano viene fissato nella cifra di 50 miliardi, nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo. Difficile, se non impossibile, determinare la quota italiana in un simile progetto ed il sacrificio che all'Italia si domanderà.

«Dato le sollecitatorie specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania ha riconosciuto insufficienti la sua proposte e ieri sera l'ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunciarmi per motivi di riserva, dovendo attorno alla medesima nota iniziarsi e svolgersi una attività diplomatica fra tutti gli alleati. Mi limiterò a dire soltanto che nella nota tedesca non si chiede più, per trattare, la preventiva evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere ad una rinuncia da parte della Germania a quella resistenza passiva la cui utilità, anche ai fini tedeschi, appare sempre più dubbia e la cui cessazione gioverebbe forse a un più rapido raggiungimento della soluzione.

L'Ungheria: riparazioni o prestito

«Ma il problema delle riparazioni non è soltanto franco-tedesco: è anche ungherese, bulgaro e austriaco. E' utile precisare a quale punto sia la situazione nei confronti di questi tre paesi ex-nemici. L'ammontare delle riparazioni ungheresi, che non fu fissato dal trattato di pace del Trianon, non è stato ancora determinato dalla Commissione delle riparazioni, e l'Ungheria a tutt'oggi non ci ha dato che limitate forniture in natura. Il Governo ungherese, allegando la disagiate condizioni economiche e finanziarie del paese, denunciate dalla grave avaluazione della corona, ha di recente prospettato la necessità di contrarre un prestito all'estero che, per riuscire, dovrebbe essere garantito sulle dogane, sul monopolio dei tabacchi e all'occorrenza su altri cespiti di entrata. Da qui il bisogno che tali cespiti siano liberati per un adeguato periodo di tempo dal vincolo delle riparazioni. Un memoriale, a tale scopo è stato presentato recentemente dal ministro di Ungheria in Parigi alla Commissione delle riparazioni. Il Governo italiano, esaminata la questione del punto di vista tecnico, ha ritenuto che fosse indispensabile concedere all'Ungheria la temporanea liberazione di alcuni cespiti affinchè essa possa provvedere alla propria restaurazione economica mediante prestiti da contrarre all'estero. Si è pensato quindi di manifestare favorevole parere sulla richiesta ungherese, circondando la concessione di alcune condizioni necessarie a garantire i propri diritti. Ma la Commissione delle riparazioni, che negli ultimi giorni del maggio scorso discusse quella domanda, la accettò a maggioranza la tesi francese e della Piccola Intesa di non opporsi alla richiesta inglese di sospensione temporanea del privilegio sui redditi ungheresi necessari per garantire i prestiti autorizzati, ma di non accordare tale facilitazione se non a condizione che una parte del ricavato dei prestiti fosse destinata alle riparazioni. L'Italia e l'Inghilterra non hanno creduto di aderire a tali condizioni perchè risultava in modo positivo che i prestatori esteri non avrebbero in alcun modo consentito l'operazione se il ricavato del prestito non fosse destinato unicamente alla restaurazione economica del paese debitore. La Commissione delle riparazioni ha stabilito inoltre di inviare subito in Ungheria una Commissione per esaminare sopra luogo la situazione finanziaria ed economica del paese. L'Ungheria, ora, insiste nel fare presente che a tali condizioni non le riesce di contrarre il prestito, e che di conseguenza la sua posizione va ogni dì aggravandosi. Mentre la Commissione suddetta prepara il suo rapporto, non è escluso che la Commissione delle riparazioni possa esaminare contemporaneamente alcune transazioni complementari.

L'accordo per la Bulgaria e l'Austria

«Nei riguardi delle riparazioni bulgare l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia, il 21 marzo scorso sono addivenute ad un accordo con il Governo bulgaro per facilitargli il modo di pagamento del suo debito di 2250 milioni di franchi ora fissato dal trattato di Neuilly, col dividerlo in due parti: l'una di 550 milioni da pagarsi ratealmente a cominciare dall'ottobre di quest'anno e l'altra di 1700 milioni da reclamarsi ratealmente a cominciare dall'ottobre 1923, in una cifra di altri 17 milioni, gli interessi non pagati sui 34 durante i quattro anni di moratoria, ma sottoponeva la possibilità di questo debito supplementare al giudizio di una Commissione internazionale. Di guisa che la sua consistenza appariva assai dubbia. Domandava infine l'impegno, per ciò che si riferisce al pagamento delle riparazioni dovute dall'Austria, dalla Bulgaria e dall'Ungheria, di accettare le proposte che l'Inghilterra si riservava di avanzare, proposte circa di annullamento di quei debiti, come è risultato dalle dichiarazioni successive. La quota italiana per le riparazioni, che il progetto italiano fissava in cinque miliardi di marchi oro, si riduceva nel progetto inglese a meno della metà, mentre, annullando i buoni C, si abbiva con nostro danno da un lato la solidarietà tedesca coi debiti minori ex-nemici e si rendeva impossibile l'esecuzione dell'accordo del marzo 1921, che assicura seri vantaggi all'Italia sulla base dei buoni C. La maggiore percentuale riservata sui 17 miliardi rappresentanti gli interessi di moratoria capitalizzati al 1923 non poteva servire nei riguardi dei debiti americani, dato il carattere aleatorio di questi 17 miliardi. Non ricordo tutto ciò per aprire a riaprire polemiche, ma soltanto per precisare i termini di quello che fu e rimane un tentativo notevole di trovare una soluzione alla grave questione, tentativo che contiene elementi pregevoli che potranno essere ripresi utilmente nel caso di una sistemazione definitiva.

L'accordo anglo-americano e le proposte tedesche

«Alla presentazione del progetto inglese seguì a breve distanza la conclusione di accordi tra l'Inghilterra e l'America sul problema dei debiti ad opera dell'allora Cancelliere dello Scacchiere ed ora primo ministro britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso o anche di una semplice compensazione attraverso la liquidazione delle riparazioni: l'obbligo del pagamento, sia pure con accomodamenti a per il numero degli anni in cui esso deve avvenire e per gli interessi da corrispondere, viene solennemente affermato e tradotto in atto. Il discorso della Corona inglese mise l'accordo in speciale rilievo, ma esso, per tutta la debita parte alla diversità di potenza economica ed alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione da parte delle altre Potenze europee.

«Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco l'inaccettabilità dell'ultimo appare evidente. Come è noto gli elementi fondamentali dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: consolidamento del debito attuale della Germania, specie in natura, nella cifra di 30 miliardi di marchi oro, più altri 10 il cui pagamento è subordinato al giudizio di una Commissione internazionale. Detratti gli interessi, gli stessi 20 miliardi si riducono a 15 e le annate successive devono essere date da prestiti internazionali. Nel caso molto probabile che per il 1927 i 20 miliardi non siano sottoscritti, il pagamento di una annualità rappresentante il 5 % di interesse più l'1 % di ammortamento. Manca infine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco, che nel progetto inglese ed in quello italiano viene fissato nella cifra di 50 miliardi, nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo. Difficile, se non impossibile, determinare la quota italiana in un simile progetto ed il sacrificio che all'Italia si domanderà.

«Dato le sollecitatorie specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania ha riconosciuto insufficienti la sua proposte e ieri sera l'ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunciarmi per motivi di riserva, dovendo attorno alla medesima nota iniziarsi e svolgersi una attività diplomatica fra tutti gli alleati. Mi limiterò a dire soltanto che nella nota tedesca non si chiede più, per trattare, la preventiva evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere ad una rinuncia da parte della Germania a quella resistenza passiva la cui utilità, anche ai fini tedeschi, appare sempre più dubbia e la cui cessazione gioverebbe forse a un più rapido raggiungimento della soluzione.

L'Ungheria: riparazioni o prestito

«Ma il problema delle riparazioni non è soltanto franco-tedesco: è anche ungherese, bulgaro e austriaco. E' utile precisare a quale punto sia la situazione nei confronti di questi tre paesi ex-nemici. L'ammontare delle riparazioni ungheresi, che non fu fissato dal trattato di pace del Trianon, non è stato ancora determinato dalla Commissione delle riparazioni, e l'Ungheria a tutt'oggi non ci ha dato che limitate forniture in natura. Il Governo ungherese, allegando la disagiate condizioni economiche e finanziarie del paese, denunciate dalla grave avaluazione della corona, ha di recente prospettato la necessità di contrarre un prestito all'estero che, per riuscire, dovrebbe essere garantito sulle dogane, sul monopolio dei tabacchi e all'occorrenza su altri cespiti di entrata. Da qui il bisogno che tali cespiti siano liberati per un adeguato periodo di tempo dal vincolo delle riparazioni. Un memoriale, a tale scopo è stato presentato recentemente dal ministro di Ungheria in Parigi alla Commissione delle riparazioni. Il Governo italiano, esaminata la questione del punto di vista tecnico, ha ritenuto che fosse indispensabile concedere all'Ungheria la temporanea liberazione di alcuni cespiti affinchè essa possa provvedere alla propria restaurazione economica mediante prestiti da contrarre all'estero. Si è pensato quindi di manifestare favorevole parere sulla richiesta ungherese, circondando la concessione di alcune condizioni necessarie a garantire i propri diritti. Ma la Commissione delle riparazioni, che negli ultimi giorni del maggio scorso discusse quella domanda, la accettò a maggioranza la tesi francese e della Piccola Intesa di non opporsi alla richiesta inglese di sospensione temporanea del privilegio sui redditi ungheresi necessari per garantire i prestiti autorizzati, ma di non accordare tale facilitazione se non a condizione che una parte del ricavato dei prestiti fosse destinata alle riparazioni. L'Italia e l'Inghilterra non hanno creduto di aderire a tali condizioni perchè risultava in modo positivo che i prestatori esteri non avrebbero in alcun modo consentito l'operazione se il ricavato del prestito non fosse destinato unicamente alla restaurazione economica del paese debitore. La Commissione delle riparazioni ha stabilito inoltre di inviare subito in Ungheria una Commissione per esaminare sopra luogo la situazione finanziaria ed economica del paese. L'Ungheria, ora, insiste nel fare presente che a tali condizioni non le riesce di contrarre il prestito, e che di conseguenza la sua posizione va ogni dì aggravandosi. Mentre la Commissione suddetta prepara il suo rapporto, non è escluso che la Commissione delle riparazioni possa esaminare contemporaneamente alcune transazioni complementari.

L'accordo per la Bulgaria e l'Austria

«Nei riguardi delle riparazioni bulgare l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia, il 21 marzo scorso sono addivenute ad un accordo con il Governo bulgaro per facilitargli il modo di pagamento del suo debito di 2250 milioni di franchi ora fissato dal trattato di Neuilly, col dividerlo in due parti: l'una di 550 milioni da pagarsi ratealmente a cominciare dall'ottobre di quest'anno e l'altra di 1700 milioni da reclamarsi ratealmente a cominciare dall'ottobre 1923, in una cifra di altri 17 milioni, gli interessi non pagati sui 34 durante i quattro anni di moratoria, ma sottoponeva la possibilità di questo debito supplementare al giudizio di una Commissione internazionale. Di guisa che la sua consistenza appariva assai dubbia. Domandava infine l'impegno, per ciò che si riferisce al pagamento delle

che importano finiscono col distogliere i funzionari dalle responsabilità più alte e più ampie. Allo spirito delle carriere si è destinata particolare attenzione allargando la base del reclutamento mediante l'abolizione del requisito della rendita e riformando la carriera diplomatico consolare in guisa da darle un reclutamento unico per dividerla poi in due ruoli separati, uno dei quali, il diplomatico, trarrà costantemente un terzo dei suoi elementi da quello consolare mediante passaggi laterali in qualsiasi grado della carriera. Al miglioramento dei servizi si è fatta corrispondere una diversa distribuzione di essi per quello che riguarda la rete consolare. Infatti, mentre immense regioni vedono affluire e si è stabilita da tempo la emigrazione italiana erano state trovate prive di adeguata rappresentanza consolare, in quasi tutte le capitali accanto all'ufficio diplomatico esisteva l'ufficio consolare di carriera, il quale, malgrado la sua diversa natura, rappresentava una duplicazione nei rispetti della presenza di una diretta tutela del nostro commerciante all'estero. Senza disconoscere la utilità di tali Consolati nelle capitali, pure, di fronte alla necessità che si riscontra in altri luoghi, è sembrato inevitabile di procedere alla soppressione di essi per poter invece provvedere alla creazione di altri senza perdere di vista gli interessi dell'erario. I nuovi consolati, che sono in corso di creazione, surgeranno in maggior parte nel Brasile, negli Stati Uniti, nel Messico e nell'India. Concludendo mi piace ripetere che la politica estera italiana, mentre intende salvaguardare gli interessi nazionali, vuole anche costituire nello stesso tempo un elemento di equilibrio e di pace in Europa. Credo con questa politica di interpretare le tendenze ed i bisogni del popolo italiano.

La politica interna

«Vengo alla politica interna (prova di attenzione). I problemi dell'ordine pubblico sono i problemi dell'autorità dello Stato. Non vi è autorità dello Stato se l'ordine pubblico non è perfettamente normale. Io domando a voi, domando alla nazione, le condizioni dell'ordine pubblico erano migliorate o peggiorate dall'ottobre scorso?

Voci: — Molto migliorate!

MUSSOLINI: — Sento che qualcuno di voi ha già data una risposta. Dico anch'io che sono migliorate, quantunque io sia di temperamento piuttosto pessimista e quindi proclive al malcontento. Non si va mai abbastanza bene. Ma, o signori, quando si parla di ordine pubblico si devono stabilire dei raffronti anche se i raffronti sono odiosi. Ma essi sono necessari. L'inquietudine, il disagio lo spirito di indisciplina non sono soltanto un fenomeno italiano. Se noi gettiamo l'occhio alle attuali nostre condizioni non abbiamo motivo di deplorare». Prendete i popoli vinti e vedrete quel che accade in Austria e in Germania; prendete i popoli vittoriosi e vedrete ciò che avviene nel Belgio. Dove lo sciopero dei funzionari pubblici è costato all'erario e all'economia belga centinaia e centinaia di milioni. Se poi volgete lo sguardo ad un paese neutrale, la Spagna, troverete che la vita non è nemmeno così eccessivamente comoda e brillante. Questo io dico per coloro che, per alcuni spari di rivoltella in uno dei tre mila villaggi d'Italia, credono di essere colpiti da un colpo di 420 (ilarità).

L'ordine pubblico: ieri e oggi

«Ma apprestarsi vale la pena di fare il raffronto in Italia: di mettere così da una parte la situazione dell'Italia del biennio 1919-1920 e del biennio successivo 1921-1922. Il fatto dominante del biennio 1919-1920 è costituito dalla occupazione delle fabbriche, dallo sciopero rotativo e permanente dei funzionari dei servizi pubblici (approvazioni), da un dilagamento di tutte le funzioni dell'autorità statale, e quantunque sia doloroso bisogna pur ricordare che lo stesso nostro esercito non era immune dal male che travagliava il paese, come lo dimostra il triste episodio di Ancona, che attesta come il tarlo fosse giunto assai profondo nell'organismo dello Stato Italiano. Fatto dominante di questo biennio, che chiameremo l'orgia demagogica, l'occupazione delle fabbriche. Fatto dominante del biennio successivo, la spedizione fascistica. Vedete che io sono di una obbiettività straordinaria. I fascisti, per necessità di cose, sono assenti all'assalto delle città a grandi masse armate. Ogni lotta civile finisce; oggi i funzionari dei servizi pubblici non fanno e non faranno sciopero (bene). Quando i postelegrafonici fascisti sono venuti da me per protestare perchè dal mio collega Di Cesarò erano stati multati per diritto loro che se fosse stato (e difatti delle poste li avrei puniti due volte) ad lo spontaneo che perchè fascisti essi avrebbero dovuto conoscere la necessità di una severa disciplina. (Approvazioni).

«La situazione dell'ordine pubblico dipende sopratutto dall'animo diverso assolutamente il suo aspetto di distinzione. C'è nell'assalto una sciopero, lo sciopero anti-fascista che paralizza completamente lo Stato. Questo non esiste: saremo in vece noi le forze del fascismo. E allora che io ho detto «lo si due bisogna fare uno che dal momento che vi era una forza insinuale, uno Stato avendato di tutti gli attributi della sua virilità e c'era uno Stato di potenza che sarebbe fortissimo e che avrebbe saputo impedire una disciplina alla nazione, era necessaria la sostituzione mediante un altro rivoluzionario dello Stato che sorgeva allo Stato che distruggeva legalmente». Io ordinerò perciò la disarmo della città di Bologna e di Ravenna. L'autorità dello Stato presentava una spettacolo di miserie di rovine infinite.

La riapertura della Camera riaccende i conflitti - I "rastrellamenti,,

«Ora la rubrica dei conflitti non appare più sui giornali. La rissa domenicale non può farsi passare come conflitto: perchè conflitto ci sia deve essere collettivo e politico. Io sono così imparziale, da dire che in questi ultimi giorni vi è stata una leggera recrudescenza. Da che cosa cosa dipende? Io dico con tutta franchezza: dalla riapertura della Camera (ilarità). Essa, anche delle interrogazioni, collo scatenarsi che offre alla nazione, riverbera e getta in mezzo alle masse impulsive, eccitabili, sentimentali, i germi di conflitti e discordie, in secondo luogo l'atteggiamento di una corrente del liberalismo italiano è una grandissima spinta per i sovversivi, perchè essi trovano in questo degli alleati insperati. Insolenti, che sollevano enormi vesciche che il più rigoroso di buccaro con lo spillo della più feroce e della più sincerità, prima di finire il discorso (Approvazioni). Poi, forse forse c'è qualche cosa di più che certi signori, quando si sono accorti che non hanno più da temere il legalismo fascista e quello governativo, che è lento perchè deve ripetere tutte le procedure, L... no ripresa baldanza e fanno quell'illegalismo che richiamerà in vita un altro illegalismo: il fascista.

«Le misure adottate per ristabilire l'ordine pubblico sono laconiche tutte il rastrellamento degli elementi cosidetti sovversivi. Si è ordinato alle retate in grande stile, ma in realtà è stata una cosa assai modesta: su 1800 arrestati, quelli che si trovano ancora in carcere non arrivano a 150. Sono affidati alla magistratura: erano elementi di ribellione e di sovversivismo. Può essere che la pratica ilh mia consenta di lasciare mano libera a questi elementi, ma io non mi sento di seguire questa tattica (Approvazioni). All'indomani di ogni conflitto io dare l'ordine tassativo di rastrellare il maggior numero possibile di armi di ogni specie e qualità. E questi rastrellamenti hanno dato risultati discreti. Nel solo periodo dal marzo alla fine di aprile - no stato denunziare armi: fucili da fuoco, da guerra, 3000; bombe a mano da fuoco 1000; armi da punta e da taglio 2078; armi diverse 340; munizioni per armi lunghe da fuoco 4 1/2 000, munizioni per armi corte 2 1/2 000; 50 mine esplodenti diversi; 100 kg. di dinamite 90; polvere sparata di pelle. Una e kg. 50 della stessa relativa; armi lunghe da caccia 1000, certo 2000; armi comuni da punta e da taglio 1000; fucili militari 1000; armi da guerra 300; munizioni per armi diverse 500; munizioni per armi lunghe

La testa di Pasteur

Nostra corrispondenza particolare

PARIGI, giugno.

Si cominciano a vedere attorno francobolli e cartoline postali con su la testa di Pasteur. La Seminatrice in berretto frigio ha fatto il suo tempo. E' un altro simbolo di libertà che viene meno. Al di sopra della effigie del grande scienziato sta ancora scritto, per verità, *Repubblica Francese*: ma la Repubblica non c'è più, e la testa, che oggi è quella di un benefattore dell'umano genere potrebbe domani appartenere a un generale, a un membro dell'Accademia o a un presidente del Consiglio, cui non so quanto la stessa qualifica si addirebbe. Tutto sta nell'incominciare. A volerci riflettere su, è un piccolo colpo di Stato che il signor Laffont, ministro delle Poste e Telegrafi del gabinetto Poincaré, ha operato così senza parere, alla chetichella, approfittando del chiasso di un centenario. Nella realtà, le cose, è vero, restano in Francia come prima, anche dopo l'abolizione del berretto frigio nelle stampiglie ufficiali. Ma non bisogna mai nel giudicare degli eventi umani sagrificare troppo alla superstizione della realtà. Se la realtà ha la sua importanza, nella vita, l'illusione non ne ha una minore. In politica, specialmente, oserei anzi dire che l'illusione è tutto. I popoli moderni sono formalisti, il formalismo essendo per essi un succedaneo delle perdute fedi, e se può riuscir relativamente innocuo il modificare la sostanza degli istituti che li reggono, gli strappi alle forme dei medesimi non vanno mai, al contrario, disgiunti da pericoli. Nessuno si accorgerà delle offese arrecate ai principi repubblicani fintanto che esse si effettuino all'ombra dei consueti simboli della Repubblica: ma provatevi soltanto a rimuovere dalle aule dei tribunali, dalle aule parlamentari, dalle sale scolastiche il busto della Repubblica, e la Repubblica avrà cessato di esistere anche agli occhi di chi sino al giorno innanzi la riteneva verdeggiante di giovinezza immortale.

In Francia il governo del blocco nazionale non ha ancora osato toccare i busti della Repubblica ma, tanto per farsi la mano, ne cancella l'effigie di sui francobolli. E' un primo passo. Neanche Napoleone abbattè d'un colpo l'idolo dell'Ottantanove. Ma, per cominciare, mise in commercio il proprio ritratto dipinto sulle tabacchiere. Una tabacchiera, per poco che sia rotonda e ornata di una testa sovrana, costituisce una eccellente introduzione alla monarchia, suggerendo insidiosamente l'immagine di una moneta. Vedrete che, a poco per volta, analoghe associazioni di idee susciteranno per i francesi dalla dimestichezza coi francobolli ornati di teste illustri. Solo che la scelta, per quanto concerne la Francia, non sarà delle più facili. La Francia, paese ricchissimo di illustrazioni di secondo ordine, è stranamente povera di geniî di caratura nazionale, e meno più di geniî internazionali. Essa non ebbe un Dante nè un Goethe, nè uno Shakespeare, nè un Cervantes. Se ne accorsero, durante la guerra, gli Uffici della propaganda. Per fissare le simpatie dei neutrali e degli Alleati, ci voleva un nome, un nome che tutti sapessero già a memoria da Berna alle lontane Americhe, un nome di cui potesse farsi un simbolo di parentela comune coll'orbe intero, un nome mondiale. Dove trovarlo? Chi scegliere?

E' qui che ai francesi toccò uno dei dolori più grandi che a popolo intelligente, colto e generoso sia mai toccato: quello di scoprire che la propria razza, la quale pure tanto fece per l'umano genere, non partorì un sol uomo che si possa dire veramente mondiale, come i quattro sopra nominati. Racine? Corneille? Buoni letterati psicologi ragguardevoli, abili posti, ma niente di più. Presi in blocco, essi potevano incarnare a pennello l'epoca del Re Sole ed esprimere con compiutezza sufficiente le caratteristiche del genio francese. Ma il genio degli altri popoli in nessun momento si era immedesimato con questo, e, in fondo, quei letterati, quegli psicologi, quei posti erano rimasti i numi di una letteratura, non erano diventati gli dèvangeli di una specie. Molière? Meglio Molière, certo: più spontaneo, più umano, e quindi più universale. Ma quale popolo oserà farsi un dio di un autor comico, meticciato di istrione e di cortigiano? Che sarebbe dell'Italia se a Dante dovesse sostituire Goldoni? Voltaire? Meglio Voltaire: figura europea, questa, fornita di diritti di cittadinanza che esorbitano dal suolo francese, uomo essenziale, filosofo rappresentativo. Ma si può farsi un dio di un cinico e di un dilettante, di una bestia nera dei cattolici, di un carattere infermo, di un sofista che scriveva il Dizionario Filosofico speculando sulle granaglie, come un qualsiasi pescecane del ventesimo secolo?

Cerca e ricerca, non restava altro rifugio all'infuori dell'Enciclopedia. Ecco la vera gloria francese, ecco la placenta che rischiarò la Francia al mondo! La Divina Commedia francese!... I Diritti dell'Uomo! Senonchè, qual nome dare all'Enciclopedia?... Diderot? Cendorcet? D'Alembert?... Opera collettiva, essa si rifiutava a lasciarsi compendiare in un uomo solo: e se si fossero dovuti raccomandare all'attenzione del mondo tutti e quaranta i compilatori del famoso dizionario, il mondo non ne avrebbe tenuto a mente nemmeno uno.

E' a forza di cosiffatti tentativi che la scelta dei propagandisti ufficiali finì col cadere su Pasteur. Singolare destino! Un popolo che più di ogni altro ha meritato la fama di letterario, costretto a farsi rappresentare nel mondo da un medico! Lo so: Pasteur non fu soltanto un medico, fu un fisiologo geniale, e il principio dei sieri, la scoperta dei microbi dischiusero, in gran parte per merito suo, un'èra nuova nella storia della terapeutica. Ma, insomma, che cosa sarebbe stata la Grecia, se non avesse prodotto che un Galeno? La parte della medicina nel patrimonio ideale di un popolo l'abbiamo misurata in questi giorni in Francia, durante le feste del centenario. Nonostante gli sforzi messi in opera dai giornali, dai maestri di scuola, dai sindaci, dai parroci per interessare il paese alla memoria di Luigi Pasteur, il paese è rimasto freddo. Pastour? Che cosa ha fatto, alla fin fine? Ha scoperto il modo di curare la rabbia — i ragazzi dicono addirittura: Ha scoperto la rabbia. Ma, o che davvero ci eran tanti arrabbiati, attorno pel mondo?

La domanda, con meno più o meno ironico, è spuntata tante volte sulla labbra dei francesi, durante questa settimana di feste, che qualche giornale ha sentito il bisogno di replicarvi citando delle cifre, e dimostrando come nel solo Istituto antirabbico di Parigi si curino in media ottocento casi di idrofobia all'anno, casi che durante la guerra, stante la minor vigilanza che il municipio poteva esercitare contro le delinquenze canine, superarono i due mila. Ma i lettori, e specialmente le lettrici, non hanno avuto l'aria di sentirsi gran che persuasi; e, in sostanza, il centenario di Pasteur è stato preso dalla maggioranza della popolazione un po' come un insulto ai cani, ai poveri piccoli *toutous*, detti anche *chien-chiens*, che sono la principale consolazione dell'esistenza di un popolo poco inclino a prolificare e ai quali invece Pasteur col suo siero antirabbico, ha fatto quasi fare la figura di nemici anzichè di amici dell'uomo.

La difficoltà di dilatare la gloria del grande fisiologo sino alle proporzioni volute ebbe una riprova alle stesse feste di Strasburgo, dove la sua statua, eretta di fronte a quella di Goethe, nella speranza di farle riscontro adeguato, sollevò le proteste del Municipio, che giudica invece il riscontro insufficiente e insiste perchè la si trasporti altrove. Gli stessi oratori ufficiali, vale a dire, nientemeno, il capo dello Stato e il capo del Governo, finirono per terminare sul terreno politico una commemorazione cominciata sul terreno delle idee e per esaltare nel « Buon Pastore » soprattutto il patriota ardente, nemico irreconciliabile della Prussia, colui che nel Settanta scriveva: « Ognuno dei miei lavori, sino al mio ultimo giorno, recherà come epigrafe: Odio alla Prussia! Vendetta! vendetta! », e che ancora nel 1896 rifiutava sdegnosamente la decorazione dell'*Ordre pour le Mérite* offertogli in nome del Governo germanico dall'Accademia delle Scienze di Berlino, e che non ricordo più a quale congresso medico internazionale proclamava « in ogni grande scienziato esserci sempre un grande patriota » ciò che costituisce propriamente una negazione dello spirito scientifico, quale almeno lo comprendiamo noi, oggi, ossia nutrito di internazionalismo.

Con l'apposizione della testa di Pasteur, sui francobolli, essa quindi, il contenuto ideale rappresentatovi dalla spodestata Seminatrice. Oltre tutto, è la testa di un uomo morto nel 1895, e tutti sappiamo che per la canonizzazione dei Santi vuolsi aspettare che siano morti da qualche secolo. E' la testa di un grand'uomo: e basta. Ma perchè l'importanza della successione affidatagli non la sovorchi, convien pure che, prima o poi, altre testa di grandi uomini vengano a raccoglierla seco. Avremo dunque domani non il francobollo unico, bensì la serie di francobolli, il Pantheon in carta gommata, con le effigi di tutti coloro che ho citati dianzi e che, da soli non sarebbero bastati a incarnare il genio della Francia: Racine, Corneille, Molière, Pascal, Voltaire, e via di seguito, scendendo giù giù, forse, fino a illustrazioni anche più recenti di Pasteur, come potrebbero essere Emilio Zola o Anatolio Franco.

E sarà, diciamolo subito, una magnifica galleria di busti, un Pantheon invidiabile da più di un paese civile. Ma è da vedere se tante teste riescranno a compensare agli occhi del popolo la scomparsa di quell'unica che le riassumeva tutte e molte altre ancora, poichè era o voleva essere il suo ritratto, il ritratto del popolo. I grandi uomini del Pantheon nazionale hanno detto alla Francia delle cose belle, ma ciascuno una cosa diversa: e il metterli a cucinare insieme avrà probabilmente quale risultato un pasticcio di sapori, come d'altronde avviene in tutti i Panthéon, dove per poco che il numero delle statue si animasse ci toccherebbe assistere a ruffe raccapriccianti. La Repubblica disse invece tre parole sole, che hanno, è vero, il torto di esser rimaste lettera morta, parole e nulla più, ma che almeno tutti capirono, in Francia e fuori di Francia, e che tutti ancora capiscono, quando le rispettano e quando le violano, quando le invocano e quando le bestemmiano: tre parole che mai come oggi sono state più lontane dall'essere dei fatti, ma che appunto per questo sarebbe tanto più necessario non cancellare dalla memoria degli uomini. Ora ci rincresce, francamente che il rostro simbolico da cui discesero cominci a venir demolito proprio da un Ministero delle Poste, quallo, fra i Ministeri, che si era sempre fatto conoscere, in tutti i paesi del mondo, come il solo che non fosse politico.

Tanto più, dato che il sistema delle teste dei grandi uomini presenta, ora che ci penso, un altro pericolo: quello che, a forza di cercarne una fornita davvero di senso mondiale non si finisca col trovarla. Poichè anche la Francia ebbe, finalmente, il suo Dante, il suo Goethe, il suo Shakespeare, il suo Cervantes. Ma in luogo di una corona d'alloro cingeva una corona di metallo, che qualche volta fu di ferro, e in luogo della penna si serviva, per scrivere, della spada, in luogo di inchiostro, di sangue.

E quando sui francobolli ricomparirà il profilo di Napoleone, ho paura che gli affari della Repubblica, oggi già compromessi dall'olio di ricino del neo-cesarismo mediterraneo, siano rovinati per un bel pezzo.

CONCETTO PETTINATO

Come l'Italia perdette la "Venere genitrice,, di Fidia

Uno scandalo?

Napoli, 8, mattino.

Il *Mattino* pubblica una sensazionale notizia, riguardante la celebre *Venere Genitrice* di Fidia trovata nel 1913 in un terreno nelle vicinanze di Napoli. Il meraviglioso capolavoro, del quale il Museo di Napoli conserva un ricordo dell'epoca romana, fu venduto non si sa da chi al marchese Dario Spinelli ed all'antiquario Maiella, e dopo varie peripezie fu acquistato definitivamente dal solo Spinelli. Ma questi dopo aver affermato di voler serbare per sè la preziosa statua la vendette, auspice il mediatore Hamadjna, al barone Rotschild che pagò la statua 170 mila franchi. « Ciò che non si riesce a spiegare, — dice il *Mattino* — è il mezzo col quale la statua potè varcare la frontiera, perchè pare che la Commissione presieduta dal comm. Vittorio Spinazzola, sopraintendente ai monumenti, qualificasse la statua per frammenti attribuiti ad epoca presunta romana, mentre la Venere fu giudicata da intenditori e da studiosi irrefutabilmente greca. Inoltre, non sarebbe stata redatta una relazione isolata per la statua in parola, della quale si ignora ufficialmente, la provenienza, ma una relazione complessiva per una dozzina di frammenti che il Rotschild acquistò allo scopo di mascherare il capolavoro che egli portò in Francia. Bisogna aggiungere che, in seguito a proteste di quanti erano a conoscenza di tale scandalo, che era giunto sino alla persona del Re, la Questura iniziò indagini per assodare la località degli scavi; ma in seguito, per misteriosi motivi, l'inchiesta fu chiusa alla meglio e tutto fu messo in tacere ».

Il testamento politico di Lenin

Una rivoluzione culturale che ha per premessa la ricchezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Maria Lenina Krupski, moglie dell'ex-dittatore della Russia, ha consegnato ai giornali di Mosca l'ultimo articolo di suo marito, in data 6 gennaio ultimo scorso, articolo redatto durante uno dei suoi momenti lucidi. Questo articolo ha per tema: « Come realizzare il socialismo in Russia », e si può considerare come il testamento politico dell'ex-dittatore.

« Bisogna confessare, scrive Lenin, che noi abbiamo radicalmente mutate le nostre concezioni sul socialismo. In passato, tutta la nostra attenzione era stata assorbita dalla lotta politica, dalla rivoluzione, dalla presa del potere, ecc. Ora noi abbiamo riconosciuto che, innanzitutto, è necessario occuparsi del lavoro pacifico, del miglioramento dell'organizzazione economica e del risollevamento del lavoro e della cultura. Due obbiettivi stanno innanzi a noi: dapprima il rimpasto del nostro apparecchio governativo, che non vale nulla; indi l'educazione della classe rurale e il risollevamento della sua cultura. Questo secondo obbiettivo comprende, fra le altre cose, lo sviluppo della cooperazione. Se noi possedessimo in Russia una rete ben sviluppata di cooperative, il nostro paese evolverebbe in modo rapido verso il socialismo. I nostri avversari ci hanno dichiarato parecchie volte che noi perseguivamo uno scopo assurdo, volendo impiantare il socialismo su un terreno mal coltivato, cioè tentando di stabilire un sistema collettivista in un paese retrogrado. Ora se noi ci siamo sbagliati, il nostro errore consiste esclusivamente nel fatto che noi non abbiamo seguito le prescrizioni della teoria, e che invece di cominciare dal risollevamento della cultura per finire con la rivoluzione sociale, abbiamo fatto appunto il contrario. Checchessia, la rivoluzione politica è terminata, e noi ci troviamo sulla soglia di un periodo che considero come un'epoca di gran passione culturale, o come una vera rivoluzione culturale. Per diventare un paese veramente socialista, noi dobbiamo attraversare questo periodo fino alla fine. E questa nuova missione presenta difficoltà enormi, poichè il nostro popolo è analfabeta e perchè d'altra parte è terribilmente povero. Per sviluppare la coltura di un paese bisogna avere a propria disposizione grandi risorse materiali. Ogni civiltà riposa su una base materiale e ogni fioritura di coltura ha per premessa la ricchezza ». Nella fine del suo articolo Lenin fa risaltare che non gran parte sarà rappresentata nel risorgimento materiale della Russia dallo sviluppo delle cooperative.

L'elicottero Pescara vola per 121 metri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Per la prima volta l'elicottero passa dal terreno puramente scientifico a quello della pratica. Su quello stesso terreno di Issy les Moulineaux, ove diciotto anni fa gli spettatori si ponevano stesi a terra per vedere Enrico Farman alzarsi appena dal suolo di pochi centimetri su breve distanza, l'ing. Pescara, pilotando l'elicottero di sua invenzione è riuscito a compiere ieri sera un volo su una distanza di 121 metri. Il record precedente era di 80 metri. Fra non molto vedremo l'elicottero varcare vittoriosamente il chilometro.

Le offerte della Germania

Rifiuto francese e accoglimento inglese

Proposte oneste

La Germania avanza un gruppo di proposte, le quali non possono non suscitare ottima impressione nel mondo internazionale degli affari: fra gli uomini, cioè, i quali, avendo la responsabilità della ricchezza propria ed altrui, sono avvezzi a riguardare i problemi finanziari con occhio realistico, senza lasciarsi intorbidare dalle passioni di partito. Quando il Governo tedesco aveva lanciato la proposta di un colossale prestito internazionale, mi ero astenuto da ogni commento, perchè mi era sembrato che non ne valesse la pena: l'idea era ercola ed irreale e cadde rapidamente sotto la critica dei grandi mercati.

Oggi ho la sensazione precisa che la Germania agisce con sincerità, perchè dice tutto ciò che onestamente un debitore in quella situazione è in grado di proporre. I capisaldi delle offerte tedesche basano su due concetti: 1.o) la Germania non precisa nessuna cifra globale di pagamento complessivo, perchè rimette questa cifra alla determinazione della società dei creditori, attraverso ai tecnici incaricati di investigare a quanto effettivamente ammontano le attività nette e disponibili del « Reich »; 2.o) Essa però enuncia quale è il valore della garanzia che può offrire e che somma ad un gettito presumibile di 1300 a 1400 milioni di marchi oro all'anno. Non si parla nella Nota di prestazioni in natura, ed è presumibile che l'entità di queste sia lasciata in sospeso tutto dipendendo logicamente dalla sistemazione di fatto e di diritto che si darà alla Ruhr, durante i quattro anni di moratoria indispensabili per assestare la situazione finanziaria ed economica del debitore.

Esaminiamo rapidamente questi due capisaldi. Circa il primo, la Germania fa una mossa evidentemente ben consigliata. Che i 132 miliardi di marchi oro, richiesti come prestazione globale alla Germania dal trattato di Versailles, valgano soltanto sulla carta, è oggi tale verità che è entrata in testa persino ai nazionalisti francesi. Ma, allontanatici da questa cifra, è chiaro che qualunque altra ogni avrebbe un puro valore di ipotesi. Gli spostamenti territoriali inflitti alla Germania, l'occupazione della Ruhr, che è uno dei suoi polmoni industriali, l'emissione di carta moneta, che ha falsato tutti i rapporti di valore, costituiscono di per sè stessi elementi formidabili di dubbi statistici.

Ma di un altro fattore si deve tenere il massimo conto, mentre non l'ho visto sin qui ricordato da nessuno: ed è che dal 1919 sino ad oggi l'intera Europa Continentale non ha fatto che impoverire le sue risorse, consumando il patrimonio oltrechè il reddito, sicchè la sua potenzialità complessiva è notoriamente diminuita in modo assai marcato. E di ciò sarebbe evidentemente assurdo non tener conto nel calcolare la potenzialità della Germania, la quale non può pagare se non producendo e vendendo più di quello che consuma: vendendo, si badi bene, non solo producendo. La capacità produttiva è una cosa bellissima, ma quando trova dei clienti che la alimentino.

Offrendo perciò di porre a piena disposizione di una Commissione investigatrice tutti gli elementi necessari per accertare la ricchezza utile della Germania, il Governo tedesco si è messo in una posizione così rigidamente scientifica, che non potrebbe venirne rimosso senza un atto palese di violenza e di evidente cattiva volontà. Ove a Versailles, invece di affastellare calcoli più o meno plausibili sui danni ricevuti sino all'ennesima conseguenza, ci si fosse posti su questo terreno realistico, inoltri tutti i grandi sperperi sarebbero stati risparmiati ai vincitori e ai vinti, per ritrovarci poi, come oggi siamo, al punto iniziale di partenza.

Pintosto, nell'eseguire questa proposta facciamo voti sin d'ora che, fra i membri della Commissione, l'Inghilterra e l'Italia diano larga rappresentanza agli uomini di economia e di finanza, anichè a quelli puramente politici: gli uomini politici abbonderanno probabilmente dalla parte francese e belga ed è bene che la risorse tedesche siano viste come sono e non come vorranno farle figurare quelli che si recassero colà con istruzioni prestabilite dai propri Governi.

***

Sulla bontà delle garanzie — ferrovie, beni immobili dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, proventi delle imposte indirette sui consumi — poco è a dire. Naturalmente il problema delle garanzie potrà venire sviluppato in tutta la sua portata solo nelle trattative a cui darà luogo la Nota tedesca. Evidentemente il Governo germanico si è reso conto che il valore di queste garanzie è in funzione diretta di tutto l'andamento della finanza tedesca; sicchè controllare quelle, equivale ad esercitare una azione di vigilanza anche su queste ultime: azione che può benissimo accompagnarsi al rispetto per la sovranità dello Stato.

In ogni caso, poi, mi sembra indiscutibile che questo controllo sulla finanza pubblica si dovrà esercitare dagli Alleati durante i quattro anni della moratoria, che andrebbero dal 1.o luglio venturo al 30 giugno 1927.

Preme qui piuttosto stabilire un principio ben chiaro. La moratoria è indispensabile per la Germania. Sono ormai due anni che veniamo sostenendo questa idea; e quanto è avvenuto dimostra come sarebbe stata utile una percezione più rapida da parte degli uomini politici dell'Intesa. Un bilancio serio quello tedesco non si rimette più in sesto, ove non si rivolgano ad esso tutte le forze vive del paese, senza nessun'altra preoccupazione. Oggi come oggi, la fabbricazione di carta moneta a grande velocità costituisce l'unica finanza possibile per il Governo di Berlino; e per trovare le altre fonti meno catastrofiche, quattro anni di duri sforzi non sarebbero certo eccessivi.

Ma, se ciò è vero, se riusciamo cioè a convincerci che una moratoria bene impiegata rappresenta una condizione essenziale non meno per il debitore, che pei i creditori, bisogna poi essere conseguenti e lasciare che la moratoria sia completa. Il peggiore errore sarebbe di concedere quattro anni di respiro come principio e poi mozzarlo con le eccezioni di larghi pagamenti in natura. Oggi, in marchi oro, l'importazione tedesca supera l'esportazione. Perchè la Germania paghi senza ritornare a rovinare sè e noi con altra carta moneta, è indispensabile che tale rapporto si rovesci e che le esportazioni sue superino largamente le importazioni. Se noi vogliamo assorbire anche durante la moratoria tale eccedenza, diventa un non-senso logico concedere la moratoria. Questa deve essere completa e generosa: perchè economicamente il mezzo più sicuro per farsi pagare dal debitore è quello di chiedergli con generosità; altrimenti è meglio ammazzarlo subito.

***

Tutti gli uomini responsabili, i quali vedono lucidamente la china su cui sta scivolando l'Europa, e misurano il marcato regresso nella situazione economica, morale e sociale di essa, devono premere energicamente sui propri Governi perchè questa volta si giunga ad una conclusione. Forse da qualche tempo tutti insistiamo troppo nel fissare i nostri sguardi unicamente sul problema economico-finanziario. In verità, poi, è tutto lo spirito che ha aleggiato nel secolo XIX e nel primo quindicennio di questo, che oggi è gravemente compromesso, senza che nulla appaia atto a sostituirlo nè per valore morale, nè tanto meno per forza culturale. E' il mito della democrazia, il valore spirituale della libertà, il pregio dato alla scienza, indipendentemente dai beni materiali che essa può procurarci, il rispetto per la dignità reciproca delle nazioni e delle classi sociali, l'umanità dei rapporti fra uomini, è tutta questa somma dei fiori più belli della vita che oggi piega lentamente le ginocchia e sta per cadere, sotto l'urto di uno spirito di imbestialimento reale ed agitato solo dai trionfi della forza e dai godimenti della ricchezza materiale e della potenza fisica. Questo nuovo spirito, che trova la sua espressione nei nazionalismi gelosi, sospettosi ed esasperati, verrà più largamente commentato da noi. Qui per oggi alziamo la nostra voce perchè la possibilità della pace vera, attraverso alla Nota tedesca, non incontri ancora una volta un imprudente « fin de non recevoir », il quale non avrebbe più nessuna scusante nei pretesi interessi dei singoli paesi in causa.

ATTILIO GADIATI.

L'economia tedesca impegnata

Berlino, 8, sera.

Il Wolf Bureau dice che i lavori preparatori legislativi per impegnare l'intera economia tedesca, com'è previsto nel memorandum, sono già incominciati da un pezzo.

(Stefani).

"Base di discussioni,, dichiara Londra

Londra, 8, mattino.

I circoli ufficiali inglesi considerano che la Nota tedesca possa costituire una base di discussioni, che deve essere presa in esame da tutti insieme gli Alleati e che comporta una risposta comune. Il documento è considerato come un insieme di suggerimenti suscettibili di facilitare l'apertura di negoziati.

(Stefani).

Il "fin de non recevoir,, di Parigi

Parigi, 8, sera.

L'Agenzia Havas dice:

« Nei circoli ufficiali si considerano fin d'ora le offerte tedesche insufficienti e inaccettabili, e si qualificano come una burla del Reich, che protestò contro l'indeterminazione del debito, mentre non indica oggi la somma che pagherebbe eventualmente. Il Reich suggerisce di incaricare una Commissione internazionale di fissare la capacità di pagamento della Germania. Una tale procedura è in contraddizione formale col trattato di Versailles, che dava incarico alla Commissione delle riparazioni di valutare periodicamente le risorse della Germania. Il memorandum considera indirettamente la concessione di una moratoria fino al 1.o luglio 1927: ora Poincaré ha esposto già l'impossibilità in cui gli Alleati si troverebbero di far rientrare alla Germania il servizio del suo debito, se essa fosse dispensata per parecchi anni di assolvere i suoi obblighi circa le riparazioni. Accordando delle garanzie, Berlino non fa in realtà che una concessione di semplice apparenza, poichè l'art. 248 del trattato accorda effettivamente agli Alleati un privilegio di primo grado su tutti i beni e le risorse del Reich. Nella forma proposta oggi gli Alleati non potrebbero esercitare che imperfettamente l'ipoteca generale sulla ricchezza tedesca poichè una parte soltanto delle rendite e dei pegni considerati sarebbe messa a disposizione degli Alleati. Proponendo la riunione di una conferenza, Cuno ha proclamato la messa all'indice della Commissione delle riparazioni e ha affermato il suo disconoscimento sistematico del trattato. Il memorandum non accenna affatto alla resistenza della Ruhr, e tuttavia la risposta franco-belga del 6 maggio era esplicita a questo riguardo, e i ministri francesi e belgi hanno confermato ieri l'intenzione di rifiutare di esaminare le proposte tedesche fino a che il Reich persisterà nel suo atteggiamento di resistenza. La nota franco-belga del 6 maggio esponeva i principi direttivi della politica franco-belga per le riparazioni; non sembra che nel nuovo memorandum il Germania dia una risposta, poichè disconosce la condizione giuridica indispensabile al Belgio e alla Francia, e cioè la cessazione della resistenza passiva. Le cancellerie alleate scambieranno le loro vedute a questo proposito e i governi alleati si accorderanno sul principio essenziale. Nulla si opporrà alla redazione di una risposta collettiva ».

(Stefani).

Impressioni sfavorevoli di giornali francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

L'impressione che la nota tedesca ha prodotto in questi circoli, quale risulta dai resoconti dei maggiori organi parigini, è di completa disillusione.

Il meno che si possa dire di essa, scrive per esempio il « Petit Parisien » si è che, contrariamente a quanto si aveva ragione di sperare, essa costituisce piuttosto un regresso che non un progresso su quella del 7 maggio ultimo scorso, e che perciò è inaccettabile.

Più breve e redatta in termini meno prudenti del documento anteriore, questa invece il « Petit Journal », essa rappresenta un certo progresso in questo senso, che il Cancelliere tedesco decide a proporre agli alleati un certo numero di garanzie, il cui valore dovrà essere apprezzato esattamente dagli esperti. Ma questa offerta non è impegnata da nessuna proposta cifrata per il totale del debito del Reich, e, d'altra parte, essa, è preceduta e seguita da condizioni o da suggerimenti che il Governo francese non potrà certamente considerare come accettabili.

Il « Matin » rimprovera al documento tedesco, anzitutto, di non trovare nel suo testo la menoma allusione ad una intenzione qualsiasi di cessare la resistenza passiva nella Ruhr; così che, dopo la decisione dei governi francese e belga di non esaminare nessuna nuova proposta tedesca prima che il Reich non abbia cessato tale resistenza, l'emissario appare per le cose singolarmente deplorevole.

Per il « Petit Journal » salta agli occhi di tutti che lo scopo della Nota tedesca non è di fare agli alleati proposte soddisfacenti sull'insieme delle riparazioni, ma di sfuggire questa difficoltà, tentando di ottenere, con un gesto di buona volontà nella questione delle garanzie, una specie di conferenza generale internazionale, alla quale i delegati tedeschi mercanteggerebbero e pescherebbero in acque torbide come i russi a Genova e come i turchi a Losanna. Precedenti questi che non sono fatti precisamente per favorire una nuova esperienza di questo metodo. Il Cancelliere ha evitato, continua il « Petit Journal », ogni allusione alla occupazione della Ruhr, allo sgombro del territorio occupato e alla resistenza passiva. Sono questioni che esso vorrebbe senza dubbio riservare all'esame della Conferenza internazionale. Ma egli si urterà senza dubbio contro una solida muraglia alla decisione presa dalla Conferenza di Bruxelles: nessun negoziato con la Germania è possibile finchè non avrà accettato le condizioni franco-belghe per lo sgombro progressivo e rinunziato alla sua resistenza; sarebbe prematuro fare congetture sul seguito degli eventi: questi dipenderanno in parte dall'atteggiamento che assumeranno i gabinetti di Londra e Roma. E' possibile, sempre per il « Petit Journal », che dopo uno scambio di vedute fra gli alleati, venga posata a Berlino la questione di sapere se la Germania accetta o no le due condizioni che riguardano la Ruhr. Ma potrebbe darsi anche che i governi di Parigi e di Bruxelles, facciano semplicemente sapere a Londra che non considerano l'ultima risposta tedesca come sufficiente.

Anche per il *Petit Parisien* l'atteggiamento dei Governi di Parigi e di Bruxelles è loro dettato dalle decisioni prese mercoledì scorso nella capitale belga, ed in particolar modo da quella nota formulata nel comunicato ufficiale, di « non prendere nemmeno in esame le proposte tedesche fino a tanto che il Reich non avrà accettato l'occupazione della Ruhr e non avrà messo fine alla resistenza che vi ha organizzato ». Questo comunicato, osserva l'organo ufficioso, costituisce da solo una risposta al Gabinetto di Berlino ed alla sua proposta di Conferenza.

Di questa opinione si mostra pure il *Matin*, il quale, rammentando che mentre la Francia ha detto che nessun sgombro è possibile senza pagamento e che conversazioni non possono aver luogo senza che la resistenza sia cessata, mette in rilievo che il Cancelliere tedesco ha risposto chiedendo una moratoria di quattro anni ed una Conferenza immediata. « Non è possibile insegnarsi più crassolanamente — commenta il *Matin* — e si deve perciò concludere che Cuno desidera la continuazione della politica attualmente impiegata verso la Germania ». E' possibile che per tal fatto la Nota di Cuno sarà considerata come nulla e non avvenuta, e il *Matin* crede poter aggiungere che il Governo francese ha già dichiarato fin da ieri sera che essa non valeva la pena di una risposta. Tuttavia il Gabinetto di Parigi e quello di Bruxelles si metteranno d'accordo per sapere se rinvieranno a Berlino una semplice Nota di ricevuta dell'ultimo documento, mativandola con la decisione presa l'altro ieri a Bruxelles sulla resistenza passiva.

Per Perlinax, infine, Poincaré non intraprenderà nemmeno l'esame del documento, e sulla fede della decisione presa da molto tempo dalla Francia e dal Belgio, e rinnovata l'altro giorno in termini singolarmente forti, gli basterà constatare che il dottor Cuno ed i suoi colleghi hanno omesso di menzionare l'abbandono della resistenza che i due paesi alleati incontrano sulle due rive del Reno. « Perciò — conclude l'*Echo de Paris* — fin che i francesi si trovano minacciati nel cuore si occupati, la Francia non può pensare a negoziati diplomatici. Dopo la Conferenza di mercoledì scorso si è autorizzati a credere che da parte loro il primo ministro belga e il ministro degli Esteri, Jaspar, assolveranno il mandato interamente e riconosceranno che nelle circostanze attuali una risposta particolareggiata non può essere data ». In quanto ai Gabinetti di Londra e di Roma, Perlinax si mostra persuaso che, avendo essi nel maggio scorso rifiutato il più, non potranno ora accettare il meno.

La nota tedesca avrebbe prodotto la stessa impressione anche nei circoli ufficiali di Bruxelles, dove telegrafano infatti ai *Petit Parisien* che essi hanno constatato che la nota tedesca non può ricevere un'accoglienza favorevole per parecchie ragioni, di cui la principale è che il Governo tedesco resta muto su di un punto essenziale, che i ministri francesi e belgi hanno nettamente definito durante le loro conversazioni di mercoledì: è impossibile conversare con la Germania finchè essa manterrà nella Ruhr la resistenza passiva

Rosata luce: nostalgie d'amori, desideri di sogni, ansie di fiori... Ma se al Lido ella andrà — divino incanto! — Parlerà, certo, tanto tanto tanto...

LIDO VENEZIA

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL
1.o lusso — Spiaggia propria

GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare
Spiaggia riservata

GRAND HOTEL LIDO
Per Famiglie — Vista incantevole verso Venezia

HOTEL VILLA REGINA
Di limitata capacità — Distinto
Grande Giardino

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli, N. 3, desidera di avvertire e di assicurare, il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina** concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola** che è di Lire 250.000 come pure a quelli delle altre 90 **Tombole**. Quindi una cartella può guadagnare anche due premi e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che la data dell'estrazione del **22 Giugno 1923 è fissa ed irrevocabile**, le ultime cartelle, abitualmente sono sempre più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo prossimi al giorno dell'estrazione.

Ogni cartella costa Due Lire e trovasi in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 2.

Sono pure in vendita le cartelle con 1 numeri già scritti non chè le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e costano L. 18.

Chiedete sempre ed ovunque le

PASTIGLIE LEONE

digestive e dissetanti

Si trovano presso tutte le Farmacie, Drogherie - Confetterie, ecc.

USSEGLIO - CROT
ALBERGO ANTICHE MINIERE
di rimpetto alla Sergente - Macelleria propria
Apertura 1° Giugno
Cucina casalinga - Garages - Propr. MARCOSSE CELLINO

IL MIGLIOR SOFA'
trasformabile a letto

è l'ottomana meccanica. Esse è ricercata ed apprezzata da tutti per la sua solidità, eleganza, buon gusto nella confezione. Troverete un grandioso assortimento in tutte le stoffe, mobile e fantasia, in velluto a tinte orientali, gobelin, pegamoide, ecc., L. 730; Materassi a L. 70. — EMPORIO MOBILI: OLLINO, via Massima Cristina, 6.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GIOVANNI BOSISIO - Via Pedrazzo Civita, 13, Torino

"ILVA,,
ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima
Sede in GENOVA - Via Ippolito d'Aste, 5
Capitale Sociale L. 150.000.000 int. versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 21 Giugno 1923, alle ore 14, in Genova, presso la Sede Sociale della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di modificazione del valore nominale delle azioni e conseguenti modifiche degli art. 5 e 22 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere eseguito entro il 13 Giugno corrente, presso:

La Banca Commerciale Italiana: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia.

Il Credito Italiano: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa.

Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud: Parigi.

Ed entro il 15 corrente presso la Sede Sociale in Genova.

Per le azioni nominative non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel Libro dei Soci entro il 15 corrente.

Qualora il 21 Giugno gli azionisti

CRONACA CITTADINA

Un progetto del Municipio
per costruire case nel centro

Il Sindaco, rispondendo oggi ad una interpellanza, farà in Consiglio alcune dichiarazioni sulla crisi delle abitazioni. Da quanto risulta egli esporrà i criteri di massima cui si è informata la Giunta per delineare un progetto tecnico finanziario col quale si verrebbe a superare, almeno in parte, la grave crisi degli alloggi. Secondo questo progetto il Comune, mediante un mutuo di 20 milioni da contrarsi con la Cassa di Risparmio, costruirebbe non meno di 2500 camere in una località centrale della città, scegliendo l'area meglio indicata tra le diverse che il Municipio ha disponibili: cioè: spianata d'artiglieria in piazza Venezia, mercato coperto in piazza Bodoni, via Bertola, via Donina, ecc.

Il Consiglio comunale non mancherà certo di appoggiare a questi propositi in quanto rispondono alla realtà della situazione, alle necessità più urgenti della crisi.

Perchè la crisi non si risolve se non costruendo nuove case. Tutte le sacrosante campagne contro le speculazioni ogni florenti sugli alloggi (speculazione sul mobilio, sulla vendita degli appartamenti) rispondono sì, anch'esse, ad una necessità reale, in quanto le speculazioni aggravano la crisi, esasperano il pubblico degl'inquilini, intralciano anche assai poco di circolazione che il mercato dei fitti attualmente può consentire. Ma quando si è dato addosso alla speculazione — e non bisogna stancarsene — non si è ancora risolto il problema, che solo dall'aumento dell'offerta di appartamenti — cioè dalla costruzione di nuove case — può essere economicamente, cioè naturalmente risolto. La speculazione stessa, pur imponendosi contro i peggiori eccessi di essa l'intervento del legislatore e la reazione dell'opinione pubblica, cesserà solo quando la maggiore disponibilità degli alloggi sia tale da dispensare il cittadino dal porgere il collo al capio dello strozzinaggio. Ma chi costruisce? Oggi, a Torino, nessuno o pressochè nessuno. Non gli Enti pubblici, non l'industria privata. A Roma, sia pure col gettito dei contribuenti, lo Stato ha costruito tante case per impiegati, che la crisi degli alloggi, se non risolta, è oggi assai alleviata. A Milano si sono pure costruite case popolari. Solo a Torino la paralisi edilizia è diventata quasi assoluta. Il capitale privato non trova convenienza a costruire. Tra l'altro, gl'intraprenditori privati (i quali vorrebbero ben costruire) lamentano che il Governo non abbia accolta la proposta avanzata nel mese scorso dal Municipio di Torino di sconture, per così dire, a favore dei costruttori le concesse esenzioni fiscali con l'emissione municipale di obbligazioni edilizie ventiquinquennali per l'ammontare, appunto, di 25 annualità d'imposta e sovrimposta fabbricati capitalizzate al 5 %. Dicono, infatti, i costruttori che l'esenzione fiscale concessa dal governo per decreto non ancora convertito in legge non **sfida** abbastanza; non tutte le norme del decreto sono chiare, l'esenzione è intestata al costruttore e non alla casa, l'avvenire del decreto stesso non appare molto sicuro. Laddove il progetto municipale risolverà tutte queste diffidenze ed incertezze, mettendo i costruttori in grado, col sistema delle obbligazioni, di costruire. Ora sarebbe opportuno che il Municipio di Torino — pur eseguendo il proprio progetto di costruzioni — insistesse presso il Governo per l'accettazione di quella sua prima proposta, con la quale si otterrebbe di stimolare anche la costruzione da parte del capitale privato.

Ma in attesa che, per una via o per l'altra, il capitale torni all'edilizia, è necessario che il Municipio pigli lui la iniziativa di costruire. Costruire non alla periferia — ma cioè cioè avvertiamo subito — ma nel centro dove sono non poche aree disponibili, con un po' di buona volontà utilizzabili. A proposito di aree centrali, non è forse strano che in una località come via Vittorio Amedeo II si costruiscano capannoni per magazzini, invece di case per i cittadini? Che ne dica l'assessore dei lavori pubblici e della polizia?) Certo si è che più centrali saranno le case nuove e più efficace sarà il loro effetto sul mercato edilizio, permettendo alle famiglie dei ceti medi, della mente che non può stabilirsi lontano dal centro, di sistemarsi con... comodità. Case nuove centrali per i ceti medi: vorrà dire colpire in pieno le forme di speculazione che oggi più esose si esercitano a danno di essi, con la vendita degli appartamenti e con la imposizione del mobilio.

Auguriamoci che questo piano municipale sia messo subito in opera e che nelle aree centrali ora inutilizzate sorgano al più presto stabili sufficienti a... dare se non a sazione, la fame di alloggi che attualmente affligge Torino.

Gli sfratti e l'Associazione inquilini

L'Associazione inquilini, via Cavour, 11, comunica:

« L'Associazione Inquilini da parecchio tempo si preoccupa nella questione degli sfratti, che si inizieranno il 1.o luglio prossimo nella nostra città: questione che non solo è grave per gli sfrattati che si trovano in difficilissima situazione, ma che giustamente preoccupa tutta la cittadinanza anche per motivi di ordine pubblico. Si possono infatti calcolare da 200 a 300 le sentenze di sfratto emanate ed emanande dalla Commissioni arbitrali, cui si devono aggiungere forse altrettante sentenze che saranno emanate dall'autorità giudiziaria ordinaria per motivi diversi. Gli inquilini nostri soci, allarmati in assemblea generale hanno ampiamente discusso il problema, elevando la più viva protesta contro la sfrenata speculazione che si va delineando sugli alloggi disponibili, speculazione che vuole il maggiore sfruttamento della attuale gravissima crisi. Hanno infine votato, su proposta del Consiglio direttivo un ordine del giorno in cui si invoca l'intervento dell'ill.mo signor Prefetto di Torino, domandando in apposito memoriale che il sig. Prefetto, in particolare:

« 1.o considerato l'interesse di ordine pubblico, voglia interessarsi nei casi di sfratti imminenti per sopprassedere alla esecuzione forzata dello sfratto, esecuzione che è sempre estremamente odiosa e pericolosa;

« 2.o considerato che la sfrenata speculazione sugli alloggi liberi rappresenta un fenomeno essenzialmente antipatriottico e antinazionale, voglia prescrivere un termine massimo entro il quale gli alloggi disponibili debbano essere affittati ed effettivamente abitati;

« 3.o in caso di contravvenzione alla precedente disposizione, vengano in via provvisoria destinati gli alloggi liberi alle famiglie che dovrebbero essere sfrattate;

« 4.o voglia infine interessarsi presso il Governo affinchè con speciali decreti prenda i provvedimenti transitori più opportuni, come sarebbero: a) il divieto delle vendite di mobilio o di pagamento di altre somme come condizione per l'affitto degli alloggi, senza la loro requisizione; b) la facoltà alle Commissioni arbitrali di fissare l'equo fitto delle nuove locazioni a favore di quegli inquilini che trovandosi nella urgente e assoluta necessità di alloggio, risultassero nella impossibilità di liberarsi dalle più odiose forme di speculazioni ».

Il Memoriale che riassume con completa motivazione le ragioni delle delle richieste è stato presentato all'ill.mo sig. Prefetto. Intanto siamo informati che in Bologna, in seguito a Decreto del Prefetto in data 24 aprile 1923, n. 775, è stata creata una speciale Commissione, che ha il compito di accogliere le denuncie degli sfrattati e degli sfratti voluti, con visita e accertamento di questi, e di dirimere le vertenze fra proprietari e inquilini. Il Prefetto di Bologna, dopo aver preso atto che la già requisita diversa abitazioni delle quali era stato riconosciuto il cattivo uso, o che i proprietari per malvolenza o per ricavarne un lucro eccessivo, tenevano vuote. E' prevista la requisizione di altri stabili locali da adibire ad uso di abitazione per le famiglie che, man mano, in seguito a procedimenti legali, verranno a trovarsi senza letto. Di più l'Autorità ha disposto che, prima di concedere la forza richiesta nei casi di sfratto, debba essere informata la detta Commissione in modo da poter prendere tutte le provvidenze del caso. Nutriamo speranza che le nostre richieste, contenute nei più stretti limiti possibili, siano, mercè il consenso e l'appoggio della cittadinanza, sollecitamente accolte. Intanto avvertiamo gli inquilini sfrattati che, in base all'art. 16 del decreto 7 gennaio 1923, *essi possono ottenere dal rip. Pretore una sospensione di due mesi dell'esecuzione dello sfratto.*

Le salme gloriose

Domani mattina, alle ore 9, le salme gloriose del capitano Basilio Rosso, del tenente Giuseppe Cortina e del caporale Domenico Ponsetti, provenienti dai cimiteri di guerra saranno trasportate dalla stazione di P. N. al Camposanto generale, con la stessa cerimoniale solenne usato nelle precedenti circostanze. Lunedì, alle ore 7, sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il campo dei caduti. Nessun discorso: si fa vivo appello alla cittadinanza ed alle Associazioni perchè l'omaggio si rinnovi grandioso. L'ordine del corteo sarà il seguente: Rappresentanza armata dell'Esercito, Corpo di musica « Cassa Bonafica », Associazione Madri, Vedove e Orfani dei Caduti, Associazione Padri dei Caduti, Carri delle gloriose Salme, Autorità civili e militari, Associazioni con bandiera, cittadinanza.

L'Associazione Madri e Vedove dei Caduti prega vivamente le sue associate di continuare con immutato ardore l'opera pietosa così assiduamente iniziata per la veglia ed il trasporto delle Salme dei caduti. Le socie si raccolgano tutte domenica, 10 corrente, intorno alle bare gloriose che vanno all'ultimo riposo: esaltando così la Patria coi suoi eroi vecchi e nuovi e valorizzando attorno ad essi tutte le battaglie e tutte le vittorie.

Lo strascico di un concorso
a primario del S. Giovanni

L'Amministrazione dell'ospedale di S. Giovanni nell'aprile del 1921 bandiva un concorso per i posti di primario di chirurgia e primario di medicina nell'ospedale di S. Vito e la Commissione esaminatrice procedeva ad una graduatoria, nella quale erano compresi in ordine di merito i professori: dott. Candido Monselli, dott. Andrea Marro, dott. Lorenzo De Bernardi, dott. Ugo Cavera e dottor Luigi Longo. Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale sceglieva il prof. De Bernardi, ma il prefetto annullava il 18 febbraio dell'anno scorso la deliberazione, come non rispondente alle condizioni del concorso. Il Consiglio riveniva la votazione e riconfermava la sua scelta sul prof. De Bernardi. Allora il prof. Monselli, assistito anche dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di cui è socio, ricorreva alla IV Sezione del Consiglio di Stato la quale in questi giorni ha emanato la sua decisione accogliendo completamente il ricorso, nonostante l'opposizione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale.

Alla Fotografica

Il « Settimino » darà questo oggi concerto col seguente programma: Dalle ore 16.30 alle 18.30: Verdi: *Nabucco* (ouverture) — Beethoven: Adagio del sestetto Op. 36 — Wagner: *Lohengrin* — Grieg: *Cortegio nuziale* — Rossini: *Barbiere di Siviglia* (fantasia) — Meyerbeer: *Danza delle Baccole*. — Dalle ore 21.30 alle 23.30: Mendelssohn: Ruy-Blas (ouverture) — Tschaikowski: *Canzonetta* — Bonichelli: *La Gioconda* (fantasia) — Rubinstein: a) Barcarola; b) Melodia in fa — Grieg: *Symphonie dance* N. 1 — Wagner: *Walkiria*.

Alla Quadriennale

Il concerto del « Settimino », avrà luogo oggi alle ore 16.30, con questo programma: Cimarosa: *Matrimonio Segreto* — Boccherini: Minuetto — Catalani: *A sera* — Sinigaglia: *Danze piemontesi* (1.o Suite) — Beethoven: Sinfonia fadagio, allegro con brio, andante cantabile con moto, ratmento allegro, allegro molto e vivace). ".

La protesta dei proprietari forno
contro le esperienze di panificazione

I proprietari di forno si sono riuniti ieri sera in assemblea, nella sede della propria associazione, per esaminare il comunicato dell'Ufficio di Annona municipale che riferisce i risultati delle recenti esperienze di panificazione. Come si ricorda dalle tre esperienze risultò una resa media del 133,58 per cento mentre nelle determinazioni precedenti fatte — come diceva il comunicato — sulle dichiarazioni di tecnici e di pratici era stata ammessa una resa di 118 per cento pel pane da 500 a 550 grammi e di 115 pel pane di peso inferiore. La discussione sul comunicato municipale in seno alla assemblea dei proprietari di forno è stata lunga ed animata e venne chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I proprietari forno inscritti alla Sezione proprietari forno, nel Sindacato fascista del commercio, della media e piccola industria di Torino; udita la lettura del comunicato ufficiale diramato ai giornali quotidiani dall'Ufficio municipale di Annona, nel quale è detto: « La Commissione mista costituita per la determinazione del prezzo del pane aveva ritenuto necessario di fare eseguire un esperimento di panificazione allo scopo di determinare la resa di pane per quintale di farina. Comunicata l'iniziativa alla Amministrazione comunale, questa determinava lo stesso di provvedere essa stessa per l'esperimento, circondandolo di tutte le garanzie necessarie, allo scopo di ottenere un risultato preciso, al quale tutti avrebbero dovuto aderire; protestano che non essendo stata invitata ad assistere e controllare questi esperimenti municipali una delle parti più direttamente in causa e cioè la rappresentanza dell'Associazione proprietari forno, in cui presenza era indispensabile per la parte che essa rappresenta e per la responsabilità che ne viene incombe, tali esperimenti non possono essere dai proprietari forno ritenuti esaurienti al fine di proclamarli precisi e definitivi, per cui tutti debbano aderire ai risultati, che, senza il loro diretto controllo tecnico, i proprietari forno hanno il dovere e il diritto di non accettare; osservano che, oltre queste motivazioni, altre ragioni tecniche ed i contrasti che sorgono da una resa di 133,58 per cento di pane per quintale di farina (il che equivale a vendere con 100 Kg. di farina 23,58 Kg. di acqua) nei risultati dell'omitato, tollerata dall'Ufficio d'igiene municipale per la vendita al pubblico, furono fatti presenti, in via gerarchica, alle superiori autorità delle Corporazioni fasciste, le quali hanno disposto perchè tali osservazioni siano esaminate in una apposita ed urgente riunione;

« Deliberano di attendere disciplinati e fiduciosi i risultati di questa riunione nella quale saranno vagliate le loro osservazioni tecniche e pratiche e in serena e pacifica attesa esprimono il rammarico di dover constatare con quanta leggerezza, su affermazioni non sufficientemente controllate, si siano capresi giudizi non certamente sereni ed imparziali che gettano ingiustamente il discredito sopra un'intera categoria di lavoratori; affermano la loro devota obbedienza alla disciplina fascista, poichè, nel passato, non furono mai sordi alla voce del dovere civico, quando le autorità con superiori ragioni di politica e pace sociale, li esortavano in nome del bene pubblico anche al sacrificio dei loro legittimi ed onesti interessi ».

Le onoranze a Thaon di Revel
Il Duca di Genova presenzia alla prima riunione — La targa e l'album — I festeggiamenti di prossimo novembre.

Nella sala delle Congregazioni, al Palazzo Municipale, convocata dal sindaco gr. uff. Callaseo, si è svolta ieri la prima riunione del Comitato incaricato di promuovere le onoranze al Ministro della Marina, ammiraglio Duca Thaon di Revel. Il Comitato è posto sotto l'alto patronato del Duca di Genova, ed il Duca ha partecipato alla prima riunione del Comitato, presiedendo i lavori e rendendosi interprete della riconoscenza di tutta la Marina per voler onorato l'illustre ammiraglio che la fece da portare alla vittoria.

Alla riunione parteciparono il sindaco gr. uff. Casalegno, assistito dal segretario capo comm. Fubini, il vice-prefetto comm. Palermo, il generale Costa rappresentante il Comando di Divisione, il generale Lizzai comandante della Scuola di Guerra, gli ammiragli Manfredi, Dentici di Santa Rosa, Marocco e Marenco di Moriondo, il presidente dell'Accademia Filarmonica conte Cavaria, l'ing. Garuzzo rappresentante del Circolo degli Artisti, il marchese Compans di Brichanteau presidente del Circolo Ufficiali, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa gr. uff. Sardini, il conte Frigerio presidente del Rowing Club, il comm. Canonica, l'ing. Chevalley consigliere comunale, il barone Accusani comunale dell'ammiraglio Thaon di Revel, l'ing. Govoni, e il presidente al completo dell'Associazione Collegiati della Regia Marina, della Lega Navale, associazioni provinciali delle Assicurazioni. Della Società Compagnoni erano presenti il presidente Alberotti, il vicepresidente Pirelli, i consiglieri Frotti, Giorio e comm. Rosenmann. La Lega Navale era rappresentata dal presidente ing. comm. Vicari, dal segretario cap. Berino e dai consiglieri sen. Teneli ed ing. Barberis.

Aperta l'adunanza, dopo un saluto ed un ringraziamento al Duca di Genova per aver voluto presiedere alla riunione, il sindaco gr. uff. Callaseo ha illustrato l'iniziativa, informando che il Municipio altro non ha fatto che far suo il proposito dello due associazioni, Collegiati della Regia Marina e Lega Navale, per il tributo di riconoscenza da manifestarsi al concittadino ammiraglio Duca Thaon di Revel. Della speranze il sindaco ha messo in evidenza il particolare significato e l'alto valore patriottico che deve assumere la manifestazione. Ha invitato poi i presenti a presentare delle proposte per concretare la manifestazione.

Proposte in vario senso furono fatte dai presenti alla riunione. Il conte Frigerio, presidente del Rowing Club, le rinnovano in una sala che diventi la generale appuntamento, le onoranze verranno costituite da un solenne ricevimento in Municipio, nel quale l'Amministrazione cittadina esprimerà i sensi di ammirazione di tutta la popolazione al cittadino benemerito. Seguirà l'inaugurazione di una lapide contenente il bollettino della Vittoria della Regia Marina, larga offerta delle associazioni promotrici della manifestazione e che verrà completata con una cornice in marmo disegnata dall'ing. Chevalley. Questa targa verrà murata sotto i portici del Palazzo Municipale, alla destra del portone d'ingresso. Verrà poi offerto all'ammiraglio Thaon di Revel un album contenente le firme di tutti i sottoscrittori alla manifestazione. L'album sarà fregiato di un medaglione in metallo prezioso con l'effigie del festeggiato, medaglione che sarà opera dello scultore comm. Pietro Canonica. I festeggiamenti avranno luogo nel novembre prossimo.

La realizzazione di questo progetto è stata dal Comitato affidata al Sindaco, che provvederà alla nomina di una Commissione esecutiva.

Il Duca di Genova ha posto termine alla riunione esprimendo, a nome della Marina, un caloroso ringraziamento a quanti promuovono la manifestazione, intesa ad onorare il valoroso Capo della Marina italiana.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Giunta mattina, proveniente da Roma, è giunto l'on. Giolitti, il quale ha preso alloggio, come di consueto, all'*Hôtel Bologne*. L'on. Giolitti si recherà in questi giorni alla sua villa di Cavour.

Il gagliardetto degli ex-combattenti della Liberale democratica

L'Unione democratica ex combattenti e smobilitati, aderente alla Associazione Liberale, inaugura domani mattina alle ore 9 nella sede di via Genova, 23, il proprio gagliardetto, di cui sarà madrina la signora Maria Gay e padrino il conte Tosca di Castellazzo. Pronuncierà il discorso inaugurale il comm. dott. Giuseppe Bima, mutilato e decorato di guerra. L'Unione ex combattenti ha pubblicato per la circostanza un manifesto manifesto che così conclude: « Sotto l'insegna del nostro vessillo, dobbiamo ancora riscrivere umili e compatti e disinteressati, per servire la Patria se essa sarà minacciata alle sue frontiere o nelle sue sane istituzioni democratiche per conservarle incontaminate la gloria di Vittorio Veneto nostro vanto e nostro conforto, e per mantenere intatto e rispettato quel patrimonio di libertà e di progresso che ci lasciarono in eredità i nostri padri del Risorgimento ed i nostri fratelli di trincea caduti gloriosamente al nostro fianco. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Le onoranze all'aviatore Olivari

Per dar agio alle rappresentanze di intervenire numerose alle solenni onoranze che S. Maurizio Canavese tributerà domani, domenica, alla salma gloriosa dell'eroico Giri Olivari, primo « Asso » d'Italia, la direzione della ferrovia Ciriè-Lanzo ha acconsentito ad allestire un treno speciale, con ribasso del 50 per cento sul prezzo ordinario (L. 2,50 circa andata e ritorno), con partenza da Torino alle 14,25 e da S. Maurizio alle 19. A S. Maurizio l'accompagnamento della salma sarà preceduto dal battesimo del gagliardetto che le signore del luogo offriranno al gruppo aviatori canavesani che si intitola al nome di Giri Olivari. Per fruire della concessione occorre darsi in nota alla segreteria dell'Associazione Naz. Padri dei Caduti, in via Corte d'Appello N. 4, nella giornata di oggi oppure alla stazione di via Porta Monca dalle 13,30 alle 14 di domenica.

La Principessa Laetitia allo Stadium

La Principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Italia e dal conte Passuti, si è recata ieri alla rappresentazione dello « Stadium », che era dedicata alla « Crociata contro le infezioni ». Il Comitato ha offerto all'augusta signora un bellissimo mazzo di fiori ed una elegante copia del libretto. Oggi lo spettacolo sarà particolarmente dedicato agli operai ed avrà inizio alle 20,30 precise.

La festa del villaggio pro "Croce Verde,,

Ricordiamo che domani, domenica, si svolgerà nel giardino reale la « festa del villaggio » che un benemerito Comitato ha organizzato a beneficio della « Croce Verde », la filantropica istituzione con inarrivabile di gioia la simpatia della cittadinanza. Il villaggio sarà allietato da un « ballo a pubblico » e da una gara ciclista economica la cui partenza avrà luogo alle ore 15 dal piazzale Valentino. Durante la gara musiche e canti echeggeranno nel giardino reale. Il programma... completo per tutti i gusti. Il pubblico è dunque avvisato.

Le paghe operaie alla S. P. A.

La Segreteria provinciale per le industrie Metallurgiche dei Sindacati fascisti, a proposito della pubblicazione delle F.I.O.M. comunica: « La rappresentanza fascista della Commissione interna della S.P.A. per ordine della Segreteria provinciale aveva interessato la Direzione per ottenere il miglioramento della paga a quelle categorie più danneggiate dal Concordato stipulato dalla Direzione coi rappresentanti della F.I.O.M. La soluzione della vertenza venne dai membri della minoranza fascista immediata alla Segreteria provinciale e ne danno lode lo scopo di lottare nel periodo dal 6 marzo al 5 giugno, giorno in cui, presso la Direzione, venne firmato un accordo fra questa e i capi tecnici e Fiat rappresentanti la Segreteria provinciale fascista in cui si stabiliva gli aumenti e la decorrenza dal 6 giugno. La Segreteria provinciale fascista tiene a disposizione il testo di detto accordo per chiunque volesse prenderne visione ».

Spacciatori di cocaina

L'Ufficio di polizia giudiziaria presso la Procura Generale della Corte d'Appello, del quale è titolare il vice-questore, cav. Pedale, ha proceduto all'arresto di Filippo Giacomasso di Domenico, d'anni 27, venditore ambulante, abitante in via Principe Amedeo, 36. Il Giacomasso era imputato, insieme alla sua amante, Giovanna Arès di Pietro, d'anni 23, della vendita di cocaina. La ragazza non fu tratta in arresto perchè incinta, ma venne denunciata a piede libero. In seguito al fermo del Giacomasso sono stati arrestati alla stazione di P. N., mentre scendevano dal treno proveniente da Genova, dove erano andati a rifornirsi di cocaina, Enrico Domenico Uscello-Verna fu Giovanni, di anni 26, pesca fisa dimora, e Oreste Guglieri di Vincenzo, da Ovada, anch'esso senza preciso recapito. Al due viaggiatori vennero sequestrate quattro fialette di cocaina: due altre furono trovate al Giacomasso all'atto dell'arresto. Vennero pure arrestate, per complicità nel losco commercio, Rosa Cassulo fu Pietro, da Rivarolo Canavese, di anni 29, e Teresa Boelli fu Cesare, di anni 23, rispett., e associate nell'Usseglio e nel Guglieri. L'istruttoria stabilirà a quale fonte la combriccola degli spacciatori attingeva pel rifornimento dello stupefacente.

Riconosciuto innocente

Alcuni giorni fa la Polizia procedeva all'arresto di Francesco Augeri, accusato di furto a danno della ditta Donato Levi. L'istruttoria del giudice avv. Brodiani ha stabilito invece che il Francesco Augeri è assolutamente innocente e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. L'Augeri era assistito dall'avv. Bertoldo.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Crema, comproprietario della Ditta Reinmann & C. di Ciriè. All'buono integro e modesto, al lavoratore intelligente ed indefesso, giungano le vive congratulazioni degli amici per la meritata onorificenza.

Con Decreto del 7 corrente S. M. il Re nominava il Cav. Uff. Luigi Palasa, Comm. di S. Gregorio Magno, a Commendatore della Corona d'Italia.

Gli amici, che ne ammirano le sue doti, si rallegrano vivamente della onorificenza ben meritata.

Di motu proprio S. M. il Re ha nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il signor Cav. Gennaro Giovanni, distinto enologo della nostra città. Amici ed ammiratori si congratulano vivamente col neo-ufficiale per la meritata distinzione.

Col Cav. Rinaldo Achille Ragazzi, che in considerazione di particolari benemerenze venne nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, amici ed estimatori si rallegrano.

Motu proprio del Re, Carlo Barberis venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al modesto e valoroso artefice gli amici porgono vive felicitazioni.

S. M. il Re di *motu proprio* ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Gatti Francesco, capo-tecnico del Municipio di Torino.

Seguendo la Cronaca

La visita del Re
all'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

Alcuni giorni fa, il Re, accompagnato dal generale Cittadini, si è recato a visitare l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, fuori Porta Maggiore. Erano a ricevere il Principe Don Prospero Colonna, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il Grande Ufficiale Professor Cesare Serono, Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Istituto, l'intelligente scienziato ed operoso industriale, che ha creato e dirige l'importante organismo, il Conte ing. Augusto Lajolo di Cossano, Procuratore Generale, il Cav. Uff. Dott. Vittorio Flick e il Cav. Rag. Pietro Bertarelli, Procuratori, e il Dottor Gualtiero Rosmini, Direttore di fabbrica.

Sua Maestà si trattenne per circa un'ora, visitando minutamente la biblioteca, i vasti e completi laboratori, tutti i reparti di lavorazione e gli uffici, dimostrando per tutto un benevolo interesse. Il Prof. Serono illustrava a Sua Maestà le cose più interessanti e più caratteristiche degli studi e delle operazioni che si compiono all'Istituto.

Mentre il Re, terminata la visita, ritornava nel grande cortile per risalire nell'automobile, gli impiegati e gli operai — oltre quattrocento — radunatisi a fare ala al passaggio di Sua Maestà, improvvisavano una entusiastica e commovente dimostrazione, che disse al Re tutta la devozione e tutta la riconoscenza della maestranze per l'augusta visita. Prima di allontanarsi, il Re volle esprimere al Prof. Cesare Serono ed ai suoi fedeli ed intelligenti collaboratori il suo alto compiacimento per quanto aveva avuto campo di sentire e di esaminare. Lasciava l'Istituto verso le 11, salutato da nuovi ed entusiastici applausi.

Soggiorno Estivo in SAVOIA

Un Comitato, sorto allo scopo di favorire le relazioni di buon vicinato tra la Francia e l'Italia e di facilitare il perfezionamento scambievole delle due lingue, si è proposto di fare conoscere le numerose villeggiature disponibili in Provenza, nel Delfinato ed in Savoia: ove tanti ricordi storici dell'epoca Romana e memorie cumnesse alla nostra superba Dinastia, concorrono a completare la cultura dei giovani e ad alimentare i vincoli tra le due sorelle latine.

Il cambio francese, oggi abbastanza favorevole, permette di offrire tali villeggiature in località incantevoli, collegate da una rete perfetta di servizi automobilistici, a condizioni estremamente vantaggiose, specialmente per i Piemontesi, i Liguri e i Lombardi.

Il Comitato si attribuisce per favorire il concorso dei cittadini che *dall'Alpe* verso le nostre belle Regioni alpine e lacuali.

Le informazioni sulle villeggiature in Savoia, nel Delfinato e nella Provenza si potranno avere presso l'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perio* — Galleria Nazionale - Torino — e presso tutti i suoi Uffici Succursali ed Affiati in Italia, dove il Comitato ha depositato il materiale illustrativo e tutti i dati riguardanti alberghi, castelli, ville e appartamenti che possono interessare le famiglie italiane.

Lunedì 11 si inizierà il racconto della vita e delle avventure della figlia naturale di Napoleone I

Grandissima è l'attesa per le prime puntate del romanzo in sei serie *La figlia della rivoluzione*, che sarà narrato contemporaneamente dallo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* e da quello del *Cinema Royal*, a partire da lunedì 11. La prima serie ci presenterà *Il bonapartista Buonaparte* e *L'uomo dal colletto nero*. Quest'ultimo è il famoso Fouché, che diventerà poi prefetto di polizia ai tempi dell'Impero. E' in questa sua dolorosa epoca di strettezze e di delusioni che il Bonaparte ha un'avventura d'amore con la marchesa di Navailles. Da questa avventura di tempi burrascosi (siamo in piena Rivoluzione e funziona a tutt'andare la ghigliottina) nasce una bimba. Fouché ha avuto in sorte di conoscere quest'avventura e se ne serve per fabbricarsi sopra una parte della sua fortuna e del suo dominio. I primi capitoli di questo romanzo sono già di una grande bellezza e di eccezionale interesse. Così si proiettegranno al *Vittoria* e al *Royal* da lunedì 11 a giovedì 14. Da venerdì 15 a domenica 17 entrambi i locali cambieranno spettacolo per riprendere lunedì 17 *La figlia della rivoluzione* alla sua seconda serie. Al *Vittoria* i numeri di varietà completeranno gli spettacoli durante l'intera settimana.

CIOCCOLATO BISCOTTI

Prima di fare acquisto ricordatevi sempre che nella *Confetteria L. Ricci*, via Ilerlola 3, vicino a via Roma, si praticano i seguenti prezzi: Cioccolato puro cacao e zucchero L. 9,50 Kg., Cioccolatini fantasia L. 2,80 Etg., Caramelle finissime L. 1,50 Etg., Wafers ass. L. 1,45 Etg., Galettine 0,75 Etg.

U GRANDE CONCORSO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO
alla ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Al grande Concorso indetto dalla « Fotografica » non poteva mancare la partecipazione del massimo organismo cinematografico italiano. Ci è comunicato, infatti, che all'imminente, interessantissima Fiera internazionale *l'Unione Cinematografica Italiana* si presenterà con due lavori di gran lusso (*I Promessi Sposi* ed il *Cinano di Bergerac*) che, a giudizio dei competenti — per il valore dei singoli interpreti, per pittoresca e genuina ricostruzione di ambienti, per magia di paesaggi, per movimento di masse, per artistico ricchezza di costumi — sono destinati a confermare, dopo una serie travagliosa, le trionfale rinascita dell'arte cinematografica italiana.

Circa la film *I Promessi Sposi* sarà bene avvertire che si tratta di una esecuzione assolutamente nuova, trattata con criteri artistici e tecnici modernissimi, da non confondersi affatto coi diversi Promessi Sposi già passati, in anni più o meno remoti, sui diversi schermi d'Italia.

Pellicce e villeggiatura

Non si tratta di una fiaba, nè di una film a corto metraggio, ma di un utile consiglio che tutte le signore devono accettare nel loro interesse. Prima di lasciare la città per la villeggiatura pensate al prossimo inverno ed alla necessaria pelliccia per ripararvi dal freddo. Non bisogna attendere l'ultimo momento per acquistare o rimodernare capi d'abbigliamento per correre il pericolo di essere poi mal serviti o di avere un lavoro che non soddisfa. Gentil signore, rivolgetevi all'antica Casa di fiducia: *G. Paulino* (via Carlo Alberto 32) che pratica prezzi eccezionali, possiede una vasta scelta di pelli di ogni tipo e qualità, e lavora di esclusivo, data questa specialità. Non dimenticate che deve essere specialmente ricevuta da coloro che acquistano pelli e pellicce.

S. A. U. A.

In *via Venti Settembre* 12 (di fronte a corso Oporto) continua la strepitosa richiesta da parte del pubblico dello ultimo rimanente calzature Gilardini da uomo, nere, a L. 45.

Sono pure in vendita, a prezzo di costo, le altre calzature di ogni genere, per uomo, donna e bambini, di lusso e comuni.

In via Nizza ang. c. Valentino, sono venuti tutti i tipi più eleganti e si confeziona altresì la milsura sui modelli recentemente arrivati da Parigi.

Nel negozio di *corso Orbassano* 3 è in preparazione per la settimana entrante la più colossale liquidazione di calzature, a prezzi disastrosi, dovendosi rifornire il negozio degli ultimi arrivi.

La temperatura incostante insidia gli organismi deboli

Chi si sente fiacco, stanco, abbattuto, senza appetito, nervoso, irascibile, scontento, ricorra subito alla *Bioepatina* (Aperitazina).

E' il modernissimo ricostituente dai risultati meravigliosi. Si prende a gocce: non ha grassi, nè odore, nè sapore. La *Bioepatina* è digeribilissima per tutti.

UN SOLDO AL METRO

il crêpe fantasia per vestiti

da LATTES

via Madama Cristina 19 *bis*.

Draperie, lanerie, sciarpe e colonerie, a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

BOCCARDO e MANCARDI
SETERIE

via Carlo Alberto 23 - *Torino*

La più bella creazioni estere e nazionali. Disegni e tinte esclusive. Massima eleganza. (*Prezzi di fabbrica*).

Nei più eleganti alberghi

al mare o ai monti, i forestieri ammireranno le ultime creazioni della

MANIFATTURA STORES di RIDEAUX

Torino, via Consolata 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

Da CAMBIANO, corso Vitt. Eman. 72
Gelati insuperabili

Cassate, pezzi duri, spumoni. Servizi speciali per famiglie. Telefono 40-303.

Esposizioni e Passione di Cristo

a Torino. Visitate e fate i vostri acquisti in stoffe per uomo e donna all'*Unione Fabbricanti* (tel. 20-73) in via Viotti 4, Palazzo Trianon. Prezzi di fabbrica.

Un indirizzo prezioso

per le lattaie è questo: Gamaldi, via del Mille, 2. Mantelli, robes, tailleurs, sul modello delle migliori Case.

LA DITTA RIGHINI

continuerà ancora tutto il mese di giugno

La Grande Liquidazione a PREZZI D'ASTA

di tutti i suoi articoli di Pellicceria, Ombrelli, Valigeria, Scolveria, Impermeabili, Ventagli, Cinture, Borsette, all'unico scopo che tutti possano usufruire di questi prezzi eccezionalissimi.

I Divertimenti

Cinque avvenimenti sportivi al Cinema Ambrosio
Alta BOXE, alta SCHERMA, alta LOTTA

Un pubblico straordinario anche ieri all'*Ambrosio* per il programmissimo sportivo arricchitosi di un numero inatteso. L'attraente spettacolo si ripeterà ancora oggi e domani ed è così composto:

Match di boxe Ernesto Spalla-Van der Veer; match di boxe Mario Bosisio-Ercl Bianchon; assalto di scherma Luciano Gandin-Mangiarotti; Grande concorso ippico internazionale a Roma per la Coppa del Re d'Inghilterra e del Re d'Italia. Questo concorso, svoltosi in ambiente di suprema eleganza, si proietterà ieri per la prima volta e fu ammiratissimo.

PRISCILLA DEAN

la meravigliosa interprete della *Vergine di Siviglia*, si presenterà lunedì 11 in:

"SOTTO DUE BANDIERE,,

a rappresentare il personaggio di *Cigarette*, la figlia del reggimento, la indimenticabile protagonista del celebre romanzo di Ouida.

CINEMA TEATRO VITTORIA

La celebre *Perla White* interpreta colla sua solita audacia, mista a fine comicità, l'avventurosa film americana: *La donna della montagna*. Oggi e domani ultime repliche. Nel variato spettacolo applauditissimi: *The Merlis*, imitatori musicali, e la *Troupe Bobo* danze.

" La figlia della rivoluzione "

Imminenti le proiezioni di questa grandiosa film in sei serie, che si programmerà contemporaneamente al *Vittoria* e al *Royal*.

" La vendetta del passato "
al CINEMA ROYAL

consolida ogni giorno il suo successo, insieme alla comica: *Charlot in vacanza*.

" La figlia della rivoluzione "

E' in preparazione questa spettacolosa film in sei episodi, che illustra una drammatica avventura inedita della vita di Napoleone I.

" DOUGLAS all' " Italia "

assente la più colossale ilarità nella brillante commedia: *Ci penso io!* Le repliche dureranno fino a domenica

ULTIME NOTIZIE

Eloquente unanimità inglese

nel considerare accettabili le proposte tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 8, notte

I settori della nuova crisi anglo-francese sono prospettatisi giorni or sono, si respirano stasera in modo inconfondibile. Il Governo inglese per il momento tace. E' quasi certo anzi che sarebbe intenzionato a tacere fino a lunedì. Ma è risaputo che esso giudica sostanzialmente ragionevole il nuovo memorandum tedesco, vasto, come uno sviluppato base di discussione e che varrebbe una risposta collettiva, da elaborarsi in un preliminare convegno interalleato, o meglio una intera conferenza colla Germania. Sembra invece che Poincaré, nello stesso di contatto avvenuto per il tramite delle ambasciate, abbia fatto sapere che egli è bensì pronto ad un convegno interalleato per una risposta collettiva; ma soltanto a queste condizioni: anzitutto la resistenza passiva nella Ruhr deve cessare; in secondo luogo l'idea di una inchiesta di periti internazionali sullo stato economico e finanziario della Germania deve essere scartata a priori: e così pure a priori devono considerarsi inaccettabili le nuove garanzie specificate dal governo tedesco. Se queste condizioni non vengono soddisfatte, niente convegno interalleato preliminare, e niente risposta collettiva.

Adesso per Baldwin il problema è semplicemente quello di colmare un abisso che ha già ingoiato due suoi predecessori: se non riuscirà a colmarlo, dovrà fatalmente allargarlo nel approfondirlo. Ciò produrrà conseguenze. Se Baldwin non avrà la forza di riconoscerle e di seguirle, qual chiamerannno ancora un altro uomo perchè ci si provi lui. Ormai il tempo delle lunghe stasi contemplative sembra trascorso. Difficilmente la stasi si chiuderà senza qualche grossa metamorfosi. Qualcuno da una parte o dall'altra dovrà rizzolare via, per dar luogo a qualche cosa d'altro di meglio o di peggio, come il destino vorrà.

Dal "Daily Herald,, alle "Morning Post,,

Sono importanti oggi i commenti dei giornali. Il nuovo memorandum tedesco, secondo le agenzie, viene messo in ridicolo e dichiarato comunque inaccettabile dalla stampa borghese. Essa in questo è praticamente unanime. Orbene, avviene esattamente il contrario nella stampa inglese, in pratica quest'ultima è unanime nel proclamare che il memorandum deve essere preso sul serio, e che fornisce una ragionevole base di discussione. Come il Governo, la stampa inglese crede necessario che per una volta tanto si torni a discutere. Perfino la *Morning Post* oggi fa la voltafaccia in questo senso. La casistica con cui l'organo dei «Die Hards», ultra-reazionario, giunge a questa voltafaccia, e cerca di mascherarla, non importa molto. L'importante è che la *Morning Post* stessa favorisce la discussione. Il solo *Daily Mail* si mantiene intransigente contro questo spirito universale. Nella sua edizione londinese, come senza dubbio anche in quella parigina, come di dileggio il memorandum tedesco. Il *Daily Mail* rimane dunque in linea con Parigi; ma rimane anche unico.

Gli organi più esplicitamente favorevoli all'ultimo passo della Germania sono il conservatore ministeriale *Times* — il *Daily Telegraph* stamane non commentava — i liberali *Manchester Guardian*, *Westminster Gazette*, *Daily News*, *Daily Chronicle* e il laburista *Daily Herald*. Non si può porre nel novero il *Daily Express*, giacchè questo lascia il criterio che l'Inghilterra dovrebbe astenersi dall'immischiarsi del pericoloso caos europeo. In base a questo concetto, il giornale, da un lato trova piuttosto magre le offerte germaniche, e dall'altro si lagna della estinzione della Francia; ma solo per giungere all'implicita conclusione che il meglio, ancora e sempre, saranno le mani da tutto quanto, perchè tutto peggiorerà. Ad ogni modo, conviene generali in aspettativa, come nel passato. Questa era l'idea fondamentale di Bonar Law, qualche mese addietro: non sappiamo se l'ex-*Premier* la pensi ancora così. Il *Daily Express* crede che la macchina dell'Impero possa riuscire a trasportare da sè sola le fortune britanniche anche in mezzo al crescente sconquasso europeo. Baldwin ha già dichiarato che è meno ottimista al riguardo.

Udite ora i giudizi specifici dei giornali: le più diverse tinte vi si identificano, perchè si tratta semplicemente di direttive di ordine nazionale. Il *Times* avverte che il memorandum rappresenta in linea di fatto l'ultima parola del Governo tedesco, nel senso che una ripulsa quasi certamente porterebbe all'abbandono di ogni ulteriore tentativo del genere, e precipiterebbe la Germania in un caos politico e sociale che tra l'altro cancellerebbe presto ogni speranza di ottenere riparazioni. Il memorandum offre una ragionevole base di assestamento. La Germania, in questo sua nuova nota, si limita allo stretto soggetto dei pagamenti, cioè tratta del problema economico, offrendo una soluzione ecco pratica. Tralascia quindi ogni questione politica, come ad esempio la sicurezza della Francia; ed il *Times* crede che il Governo tedesco abbia fatto benissimo a tralasciarla. «Sembrò noi — dichiara il giornale — questa è una linea di approccio assai giusta: e siamo assolutamente convinti che dovrebbero continuare così tutti coloro ai quali la nota è indirizzata. Dal punto di vista economico, siamo dunque in dovere di riconoscere che la nuova proposta deve essere presa sul serio. Essa reca un'impronta di sincerità, e studiatamente evita di alludere ad ogni controversia di carattere politico, non menzionando neppure l'occupazione della Ruhr. Quale contributo al problema delle riparazioni in sè e per sè, la nota comporta la conciliazione con le vedute degli economisti e dei periti finanziari di tutti i principali paesi, inclusa la Francia; e per questa ragione essa non può a meno di colpire l'opinione pubblica mondiale in guisa più favorevole di ogni altro documento tedesco in materia».

Ora, con questo rilievo del *Times* non si rallegrano d'accordo soltanto gli organi liberali e laburisti: al coro che proclama il nuovo memorandum più soddisfacente di qualsiasi nota tedesca anteriore, partecipa, come abbiamo già accennato, la stessa *Morning Post*, constatando: «La nuova offerta tedesca costituisce un grande miglioramento sulle precedenti».

Aspetti economici ed aspetti politici

Passiamo ai particolari del memorandum. Il *Times* è contento che la Germania si rimetta ai periti internazionali, dichiarandosi pronta ad aprir loro tutti i suoi libri. Con ciò essa invita gli Alleati ad andare a frugare in tasca... «Respingere un invito simile — dichiara il *Times* — non sarebbe ragionevole». Di più, il memorandum offre garanzie specifiche, le quali, secondo il *Times*, avviano le principali obbiezioni pratiche elevate nei riguardi della prima lotta. Il commento del *Times* spiega il meccanismo di tali garanzie senza criticarle affatto. E la stessa *Morning Post* avverte che esse sono molto più soddisfacenti di quelle originarie; ed in fondo accetta anch'essa il tribunale internazionale, soggiungendo però che tale espediente non le fu simpatico nemmeno quando venne in certo modo proposto da Bonar Law nel suo progetto di gennaio; ma che ad ogni modo, purtroppo, la Francia non ne vuole sentir parlare.

Intanto la *Westminster Gazette* e il *Manchester Guardian* combattono in anticipo le eventuali critiche contro le quote relativamente piccole che la Germania offre. Capitalizzando queste quote annue si ottengono solo 24 miliardi di marchi oro: meno della metà della somma capitale indicata nel progetto inglese di gennaio. Senonchè le quote annue sono destinate a crescere via via. Inoltre la Germania non si sottopone al giudizio di un tribunale internazionale sull'adeguatezza delle sue offerte? — In ogni caso — soggiungono i fogli succitati — le cifre vengono esplorate bene dagli esperti in sede di Conferenza, e potranno quindi essere messe in modo equilibrato. La conclusione generale, fino a questo punto, cade sul terreno economico, dove l'Inghilterra vuole tenere la questione. E su ciò fa già quella del *Daily Chronicle*, secondo cui «la nuova offerta tedesca è in conformità delle esigenze inglesi».

Le opinioni di questa stampa si mantengono concordi anche quando i commentatori esaminano il punto di vista francese, ossia gli aspetti politici della questione. I quali ora sono messi in risalto a Parigi più che mai. Il *Times* si serve bullato a destare «che la Francia vorrebbe basare la riparazioni senza alcun riguardo per i fatti». Ora il giornale osserva per l'ennesima volta che «la capacità di un debitore non è determinata dai bisogni dei creditori; ma da quanto egli possiede». Alla stessa Inghilterra non sarà facile variare; all'America assai meno sarebbero a quello che la Germania offre agli Alleati. E' dunque ragionevole pretendere, qualunque sia la capacità di lavoro dei tedeschi, che la Germania, avendo fatto i suoi conti sulle previsioni di una vittoria, e avendo invece perduto, si trovi ora meglio in grado che gli Alleati di procurarsi vaste somme di danaro trasferibili.

La Francia non vuole prendere sul serio il *memorandum*, perchè questo non rinuncia implicitamente alla resistenza passiva nella Ruhr. «Questo ci sembra ben poco ragionevole» — dichiara il *Times*; — «La nota tedesca si occupa di un problema economico. Se verrà accettato come base di discussione, sarà evidentemente difficile svolgere ragionamenti con le baionette puntate sul petto». Si accennasse a questi due punti facendo concessioni al riguardo, la *Westminster Gazette*, dal canto suo, dubiterebbe addirittura dell'onestà del Governo tedesco: «Anche se per una conferenza alleata — proclama l'organo scozzese — dovesse essere condizione soltanto implicita che l'Inghilterra sanzionasse quanto la Francia ha già fatto nella Ruhr, allora è meglio che la conferenza non abbia luogo. Un passo di questo genere è impossibile all'Inghilterra. Se una politica comune fra gli Alleati può ottenersi solo a questo patto, allora noi dobbiamo concentrarci sopra una politica inglese. L'assenza di quest'ultima è stata finora una grave debolezza. L'on. Baldwin, fresco alla bisogna, ha ora l'occasione di far capire bene che l'Inghilterra non intenderà rimanere perpetuamente ignorata in una controversia di prima importanza per i propri interessi». Il *Manchester Guardian* e il *Daily Chronicle* dichiarano semplicemente impossibili le pretendibili avanzate dalla Francia e il *Daily News* osserva: «E' puerile supporre che il Governo tedesco possa revocare la resistenza passiva, e sopravvivere; neppure che se tale resistenza venisse revocata, essa terminerebbe».

Il *Manchester Guardian* dimostra che insistere sull'abbandono della resistenza del Governo tedesco nella Ruhr significa voler trascurare il fatto che la Germania ha già ceduto abbastanza. Infatti nella sua prima nota essa esigeva anzitutto l'evacuazione della Ruhr. Nel *memorandum* questa pregiudiziale è abbandonata. Il Governo tedesco in linea di fatto apre ora trattative senza alludere all'evacuazione. Il giornale quindi rileva che la carenza dei pagamenti tedeschi dipenderà più che altro dai creditori. Bisogna permettere alla Germania di respirare: se essa deve rimettersi in piedi, e pagare. Essa va liberata da ogni invasione, e la sua vita industriale deve essere garantita contro inebbiamenti di carattere politico. «Questi concetti — soggiunge il giornale — sono ricosciuti in Inghilterra da lungo tempo come assiomi. Non è possibile schiacciare la Germania economicamente, e al tempo stesso farla pagare; o bisogna scegliere: la scelta dell'Inghilterra è già fatta. Bonar Law la espresse recentemente al principio dell'anno. L'Inghilterra vuole una sistemazione pratica, anzitutto perchè desidera riscuotere quanto le è dovuto; poi perchè desidera una stabilità, pacifico ed ogni ritorsello europeo. Ciò si può ottenere trattando la Germania come un debitore, e come un essere umano».

M. P.

Colloquio fra Ismet e mons. Maglione

circa il nord della Turchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 8, notte.

Nella giornata di oggi sono avvenuti numerosi colloqui tra il capo della Delegazione ed Ismet Pascià ed anche coi rappresentanti jugoslavo Jovanovic. Da fonte bene informata si assicura che gli Alleati avrebbero deciso di presentare lunedì un invito formale ad Ismet Pascià perchè prenda una posizione decisa di fronte alle proposte. Oggi è giunto a Losanna anche mons. Maglione nunzio apostolico a Berna. Egli ha reso anzitutto visita al generale Pellè, il quale gli ha presentato nel pomeriggio Ismet Pascià con cui monsignor Maglione si è intrattenuto in lungo colloquio circa le condizioni del nord della Turchia.

I documenti segreti sulla guerra

Una lettera di Francesco Giuseppe

dopo l'attentato di Serajevo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

Il *Lidove Listy* di Praga ha cominciato la pubblicazione dei documenti segreti inediti sulle origini della guerra, documenti nei quali è riprodotta una lettera di Francesco Giuseppe a Guglielmo II, pervenuta a quest'ultimo il 5 luglio 1914. Francesco Giuseppe pretendeva che l'attentato di Serajevo fosse il risultato di un completo organizzato di cui Belgrado teneva le fila, sebbene la complicità del Governo serbo non fosse dimostrabile. La politica serba favoriva attentati di questo genere e costituiva un permanente pericolo per la Monarchia absburghese. Questo pericolo aumentò per il fatto della semplice che la Romania dimostrò a parecchie riprese verso la Serbia. In conseguenza di ciò il Governo austriaco, continua la lettera, deve lavorare all'isolamento ed alla diminuzione politica e militare della Serbia, mentre invece deve favorire la Bulgaria. Allorchè, continua Francesco Giuseppe, la Romania si renderà conto che la Triplice cerca l'alleanza colla Bulgaria, ciò la tratterrà dall'avvicinarsi alla Serbia ed alla Russia. Inoltre la pace fra la Grecia, la Bulgaria e la Turchia deve essere favorita perchè rinasca una nuova unione balcanica sotto il patronato della Triplice. La condizione essenziale per il successo di questa politica è la soppressione della Serbia come fattore politico importante della Balcania. Dopo l'attentato di Serajevo, conclude Francesco Giuseppe, Guglielmo II non può che riconoscere l'impossibilità di appianare con un compromesso la divergenze fra l'Austria e la Serbia.

Il giornale pubblica inoltre un rapporto del conte Tisza a Francesco Giuseppe in data 1.o luglio 1914. Il conte Tisza scongiura l'Imperatore di non spingere le cose all'estremo, poichè non esistono prove sufficienti contro la Serbia e la Monarchia potrebbe quindi trovarsi in cattiva situazione.

La deplorazione fascista a Milano

approvata dalla maggioranza consigliare

33 voti favorevoli e 22 astenuti

Milano, 8, notte.

La minacciata crisi municipale è il tema del giorno. Il lavoro di conferenze e colloqui tra gli uomini dei vari gruppi consiliari, a stento ogni precedenza. Riunioni di assessori e di consiglieri si sono avute nel gabinetto del sindaco e nel gabinetto degli assessori e tutto questo lavoro che precedeva alla seduta di stasera, i fascisti non hanno preso parte alcuna.

Nell'attesa di ciò seduta sull'appello nominale questa è stata interrotta il consigliere Silvio Negri, dirigente provinciale del fascio e presidente del Consiglio provinciale. «La stampa milanese — ha detto l'interrogato — non ha commesso la mossa del fascio e l'ha ritenuta di un incidente di amministrazione comunale, minore e assurta ad importanza nazionale. Era evidente a ognuno che non si poteva continuare a collaborare con lealtà e sincerità insieme con gli esponenti di altri partiti, senza conoscere le loro idee precise, il loro pensiero ed il loro convincimento nei riguardi della campagna antifascista condotta dal *Corriere della Sera*».

Ma perchè proprio in Consiglio comunale — dicono gli avversari.

— Già, la questione pregiudiziale! Ebbene ja scappatoia è quella. La pregiudiziale dalla sede opportuna è... un vecchio espediente. In ogni sede, in ogni momento, dovunque, gli umili che rappresentano partiti politici devono con schiettezza esprimere il proprio convincimento e prendere posizione inconfondibile.

— Ma si verrà alla crisi, secondo lei?

— Non credo. L'ultima parola sarà detta nella seduta di maggioranza di questa sera. Io ritengo che l'ordine del giorno Aversa sarà approvato a grandissima maggioranza e che nessuno potrà esimersi dall'esprimere il proprio parere in tale sede, dacchè le speciose ragioni che ostavano in sede di giunta non possono venire ancora accampate in sede di maggioranza.

— E se l'ordine del giorno fosse respinto?

— Ebbene, in tal caso si avrebbe la crisi, lo scioglimento del Consiglio ed il Regio Commissario. Ed allora ogni partito, completamente libero, assumerebbe l'atteggiamento e la condotta che crederà più opportuna: ma, ripeto, non lo credo possibile. Ho detto poco fa che l'atteggiamento dei fascisti milanesi ha importanza nazionale. Infatti una massa consimile occorre avvenga sempre. Il fascismo non ha nulla da temere chiedendo ai partiti che con lui collaborano, di assumere atteggiamenti leali e inequivocabili. Quei signori del *Corriere della Sera* occorre si convincano una buona volta, che sono soli, soli. Il passo lanciato ogni dalla colombaia di quel giornale, in fatto è che l'«organo magno» assuma ancora una volta, con il suo commento odierno, il ruolo preferito di nume oblico.

«La cosa fa sorridere. Se è vero — ha concluso l'intervistato — che «lo stupido secolo XIX sviluppò la forza dell'opinione e che il geniale secolo XX ribadirà questa conquista», è anche vero però che in un secolo e nell'altro la figura di Giove tonante, feroce di fulmini contro coloro che cercano di abbattere gli idoli è stata sempre abbastanza comica. Soprattutto quando questi idoli abbiano, come hanno, i piedi d'argilla».

Come è facile rilevare, le dichiarazioni del Maggi hanno una speciale importanza per l'annunzio in esse contenuto: che, cioè, la mossa dei fascisti in seno alla Giunta, preludè a mosse consimili che saranno tentate e compiute in altri consessi del genere. Si intenderebbe, insomma, secondo le delucidazioni fasciste, profittare alla stessa opera di chiarificazione e, occorrendo, di epurazione, presso le principali amministrazioni dello principali città ove le coalizioni, che vanno dai fascisti ai liberali e ai democratici, diano da sospettare sull'atteggiamento di questi ultimi.

Frattanto alle 22 ha avuto inizio la seduta maggioranza che è terminata ad ora tarda.

La seduta si era iniziata colla presenza di 55 consiglieri. La maggioranza è composta, come è noto, di 64, ma 9, tre dei quali fascisti, avevano pienamente giustificata l'assenza. Il primo a parlare fu il Sindaco, che fece un'esposizione precisa e serena delle vicende di questi giorni, invitando i consiglieri ad addivenire ad una soluzione, che, in nome dell'interesse cittadino e al di sopra di ogni rilegno di parte, potesse evitare l'eventualità di una crisi. Il pro-sindaco fascista, avv. Aversa, fumeggiò poscia le ragioni che avevano indotto i fascisti a proporre il noto ordine del giorno, ragioni — disse — che devono ricercarsi nella necessità di una certa chiarificazione del pensiero politico dei gruppi e dei partiti che con i fascisti collaborano.

Seguirono le dichiarazioni degli esponenti maggiori dei diversi gruppi. L'avv. Del Bo parlò per i liberali, l'avv. Ranzoletti per i liberali, l'avv. Sport Marcora per i democratici, Marmandelli per il partito economico, finalmente ancora Pon, Cornaggia, che è un cattolico, come gli sa, dissidente dai popolari, l'avv. Calò ed il prof. Ernesto Belloni, fascista. Si poso così la votazione l'ordine del giorno Aversa che testualmente dice:

«La Giunta comunale di Milano, inequivocabile espressione della rivoluzione fascista, che volle inquadrare nell'altra restaurazione le forze sane del paese; rilevando gli attacchi che sistematicamente vengono mossi dal giornale *Il Corriere della Sera* al Governo fascista, in quanto essi non rispecchiano il pensiero nazionale, perchè contraddetti dalle manifestazioni di commosso plauso che il paese tributa al capo del Governo, in quanto essi non rispecchiano il pensiero dei partiti politici nazionali, perchè in contrasto con le deliberazioni di solidarietà al Governo votate dagli organi direttivi e legittimi dei partiti stessi, in quanto si nega al predetto giornale il diritto di potersi ritenere l'esponente del pensiero dei partiti politici aderenti al Governo fascista, in quanto, conseguentemente, a tali attacchi deve attribuirsi carattere ingiustificatamente tendenzioso, vivamente li deplora».

La votazione procedette per appello nominale, dando questi risultati: 33 favorevoli e 22 astenuti. L'esito fu salutato da applausi. Prima dello scioglimento si delibera di inviare un telegramma di plauso all'on. Mussolini. I fascisti, che nella maggioranza sinistano 27 seggi erano presenti stasera in 24. L'ordine del giorno Aversa riscosse dunque altri nove voti di non fascisti. Questi, secondo indiscrezioni avutesi, sarebbero: il sindaco senatore Mangiagalli, i liberali prof. Gallavresi, Radice Fossati e Lombardi, il cattolico indipendente on. Cornaggia, gli appartenenti al gruppo economico Morselli, Dendena, Giani e Marcandelli. Si sono astenuti, oltre ad una parte dei liberali, tutti i popolari e i democratici e del gruppo economico Jarach ed il consigliere Mengozzi.

La scoperta d'una tomba romana presso Sliten

Tripoli, 8, notte.

Mentre si eseguivano scavi per lavori privati ad oriente di Sliten, nella località di Zdu, venne scoperta una tomba romana costituita da una camera sotterranea con doppio ordine di sepolture, contenente scheletri e un ricco corredo di suppellettili in vetro, in terracotta e in bronzo. Si è recato sul posto per le necessarie constatazioni e per la consegna degli oggetti rinvenuti un incaricato di questa soprintendenza agli scavi.

IN PINEROLO

La morte di un centenario è avvenuta a Frossasco. Il defunto, certo Gennaro Antonio, avrebbe compiuto i cento anni fra tre mesi. Era da oltre sei anni allettato di una gamba. Si è spento quasi improvvisamente e conserva fino all'ultimo perfetta lucidità di mente e non comune vigoria di corpo, che gli permetteva di dedicarsi ancora a qualcuno dei mille lavori agricoli.

Di una mortale stagnata è rimasta vittima certo Ignazio Giuseppe Bosco, di anni 74, che verso forse per dissetarsi nel rio Piccola Chiamogna, che attraversa la strada Pinerolo-Luserna a poca distanza dal ponte sul Pellice, misurato che scorreva il vecchio non notandolo ci abbassa a Garzigliana. E' caduto l'infelice di delitto.

Il giro d'Italia

La tappa Trieste-Mantova vinta da Sivocci

Mantova, 8, notte.

La carenza per la penultima tappa Trieste-Mantova è stata data alle ore 3,31 sulla via di Udine. I corridori affrontano subito la pianura ed unica salita della giornata, quella che conduce a Prestreo e che già fu percorsa in senso inverso il giorno dell'arrivo. Nella che si producono frazionamenti nel gruppo che compatto alle 3,51 raggiunge la vetta. Il freddo è intensissimo, tanto che persino di scrivere a Nabresina Gay è costretto a fermarsi.

La... galanteria del macchinista

Il gruppo transita per Nabresina alle 4,41. Al passaggio a livello di Ronchi assistiamo a un fatto nuovo: alla... galanteria del macchinista di un treno merci che, accortosi dell'arrivo del gruppo, rallenta l'andatura del convoglio, permettendo così ai concorrenti di transitare senza sventure di ferrovia. Prima di Ronchi, Sala ha bucato, ma riprende subito. Alle ore 4,59 si attraversa il ponte in legno sull'Isonzo. Il gruppo raggiunge questa località alle 5,31. Sala si sente quasi irriditto dal freddo che è davvero intenso. A Palmanova si giunge alle 5,50, dove al plotone è fatta dalla popolazione una calorosa dimostrazione. La strada in genere non buona. Siamo a Santo Stefano alle 5,56. Qualche strappo di Gordini e di Bottecchia non riescono a frazionare il gruppo, che procede sempre a passo poco sostenuto. Siamo al è avuta qualche rara buchetta.

Il vialone alberato che conduce a Udine è inghiaiato e costringe i concorrenti a procedere su due file, in questo momento Vaccari e Sala, che ancora non avevano dato segno di vita, approfittando di un istante di calma del gruppo scattano con bella foga e guadagnano terreno riuscendo a raggiungere Udine alle 6,20 con un vantaggio di un minuto sugli inseguitori. Soltanto Tonani si è allineato alla ruota dei due fuggitivi. Il gruppo dei *leaders* e degli aggruppati non sembra troppo proposto a correre all'inseguimento. Il primo, appena passato il controllo di Udine, a porsi al comando del gruppo per inseguire i fuggitivi è il Romanino Marchi. Il quale però abbandona subito. Entra allora in scena Bottecchia, che non vorrebbe che mai suoi pezzi altri giungessero prima di lui. A Codroipo i due fuggitivi sono ancora in vantaggio. L'andatura diviene sostenuta. Cedono lentamente Ferrario, Grosso e Marchi, e poi, quando giungendo passa al comando, anche le altre figure modeste vengono lasciate indietro. Pure Gordini a tratti appare al comando e pedala con energia. Infanto Vaccari e Sala insieme a Tonani, che si mantiene passivo, procedono lentamente.

Una caduta generale

A Rasaglianpenia i tre fuggitivi hanno quattro minuti e dieci secondi di vantaggio. Appena passato il ponte sul Tagliamento poco dopo Codroipo, Brunero si arresta appiedato da una foratura. Si fermano immediatamente ai suoi ordini Enrici e Sivocci. I grigi e i grigi-blu ne approfittano ed accelerano. Ora si hanno tre gruppi: i due isolati e Tonani che fuggono; il secondo gruppo capitanato da Girardengo, il quale perde di staccare Brunero e di raggiungere i tre fuggitivi, ed infine Brunero che disgraziato situato dai suoi uomini ripara e si mette all'inseguimento. Gordini ha il comando del gruppo che insegue Tonani. E' appena percorso un chilometro da Codroipo che una paurosa caduta generale si verifica. Il primo a cadere è Petiva, seguito da Aymo, Ruggeri e vari altri. Tutti si rialzano, ma Petiva, Aymo e Ruggeri sono a terra tramortiti e doloranti. Gli ultimi due però riescono, malgrado le ferite, a rimontare subito in macchina, mentre Petiva, che ha sperato in modo anteriore ed è pure ferito in modo assai grave, si mette in cerca di una ruota di ricambio per darsi all'inseguimento coraggiosamente. Egli riparte dopo nove minuti di attesa.

In questo frattempo il gruppo degli inseguitori è riuscito a raggiungere Vaccari, Sala e Tonani, mentre il distacco fra questo gruppo e Brunero aumenta. La squadra della Legnano, alla quale si è unito Pratesi, fa sforzi per riportare Brunero nel gruppo di testa. Il ritardo di questi è di circa tre minuti. Girardengo tra i fuggitivi è il più attivo ed appare non di rado al comando. Ad Orsago il gruppo di testa è formato da Bottecchia, Tonani, Girardengo, Schierano, Ger. Gordini, Vaccari, Lucchi, Trentarossi, Besietti, Tregella, Martinello. Al controllo di Conegliano il primo gruppo passa alle 9,36. I concorrenti si allontanano per circa un minuto e mezzo. Esattamente dopo un minuto e quaranta secondi giunge Brunero in compagnia di Enrici, Sivocci e Pratesi che si formano pochi secondi e riprendono subito l'inseguimento. Brunero ora appare molto più sciolto e potente. Egli non ha difficoltà, ma nessi di Susegana, a staccare i suoi compagni e a lanciarsi tutto solo alla caccia dei primi per raggiungere il suo rivale. La distanza diminuisce, finchè egli perviene a circa trecento metri dal gruppo.

Girardengo però, che si accorge del sopraggiungere di Brunero passa al comando e tira via furiosamente. Il gruppo si sgrana. A Montebelluna soltanto dieci uomini sono ancora in gruppo. Girardengo è sempre al comando e conduce valorosamente. A Nervesa, dove si giunge alle 9,4 Brunero si ricongiunge in compagnia di Schierano e Tonani. Poco dopo, essendo ritornata la calma, anche Sivocci, Enrici e Pratesi rientrano. Così si è chiuso questo episodio senza alcuna conseguenza. Difatti l'arrivo era ancora troppo lontano perchè si pensasse seriamente a dar battaglia a Brunero. E' stata una parvenza di fuga, ma Girardengo ha sottoscritto più che altro per fare onore alla sua firma.

35 uomini in volata

Ripresano successivamente Gremo, Ferraria, Aymo, Marchi, Schierano, Rosaignoli, Sala, Vineis, Darturdi, Tecchio e Fasoli. A questo punto la gara non ha più storia. Il gruppo formato da circa trenta unità si avvia a passo abbastanza sostenuto. Vicenza è attraversata alle 12.10. Botteochia è specialmente festeggiato. Il traguardo di Montegrano è visto da Girardengo. A Legnago alle 14,35 la popolazione saluta entusiasticamente i protagonisti del giro. Siamo ormai a venti chilometri dall'arrivo. In testa appaiono i grigi. Il gruppo ha qualche sussulto ma la calma non farà più turbata fino quando la sirisione dell'ultimo chilometro, dove 35 uomini sbalordiano la velocità.

In questo momento le posizioni sono le seguenti: conduce Schierano, seguono Tonani, Petiva, Girardengo e Brunero a ruota di Gremo. A 350 metri Schierano è ancora al comando seguito da Tonani e da Girardengo. Sulla destra del camptonissimo sono Ferrario, Gay ed Aymo, mentre sulla sinistra è Gordini seguito da Sivocci e da Besietti. A 250 metri il novese, scrollo dai suoi avversari, balza al comando e tenta di temporeggiare, ma Gordini scatta improvvisamente e costringe Girardengo a impennarsi a fondo. A cento metri dal traguardo Sivocci riesce a farsi luce fra Gordini e Girardengo, che sono fianco a fianco. Gordini coccia da Sivocci scarta e retrocede leggermente. Il duello è così ingaggiato tra Sivocci e Girardengo. Questi però, per lo sforzo prolungato, essendo partito troppo lontano, va calando sensibilmente, e così Sivocci sul traguardo può vincere di una ruota il campione d'Italia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o SIVOCCI ALFREDO, che impiega 12 ore 43'50" a compiere i 337 Km. del percorso alla media di Km. 29,042; 2.o *Girardengo*, ad un quarto di macchina 3.o Gordini, ad una macchina; 4.o Ferrario; 5.o Gay; 6.o Brunero; 7.o Besietti; 8.o Petiva; 9.o a pari merito: Aymo, Bottecchia, Guelli, Canepari, Dartardi, Di Pietro, Enrici, Fasoli, Gili, Gremo, Lazzaretti, Martinelli, Marchi, Meneri, Pratesi, Rosaignoli, Ruffoni, Ruggeri, Sala, Schierano, Tecchio, Tonani, Tragella, Trentarossi, Vaccari, Vineis, tutti in ore 12,43'52"; 35.o Benaglia, in ore 12,43'58; 36.o Masaro, in 12,43'59"; 37.o Seberi, in ore 12,54'38"; Borghi, idem; 39.o Lucatti, in ore 13,3'10".

Classifica generale: 1.o Girardengo, in ore 110,26'37"; 2.o Brunero, in 110,27'14"; 3.o Aymo, in 110,31'15"; 4.o Gay, in 111,8'5"; 5.o Bottecchia, in 111,9'30"; 6.o Enrici, in 111,13'39"; 7.o Gordini, in 111,16,5"; 8.o Petiva, in 111,19'7"; 9.o Trentarossi, in 111,27'6"; 10.o Gremo, in 111,36'8". — Classifica degli isolati: 1.o Bottecchia; 2.o Gordini; 3.o Trentarossi.

Bollettino Meteorico

6 Giugno 1923

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	24	11	coperto	
Torino	27	14	coperto	
Milano	28	16	sereno	
Genova	26	16	sereno	lieve m.
Venezia	26	11	sereno	agitato
Firenze	29	14	sereno	
Ancona	29	11	¼ coperto	mosso
Bologna	24	13	¼ coperto	
Napoli	21	13	sereno	calmo
Taranto	25	17	¼ coperto	calmo
Palermo	24	16	¼ coperto	calmo
Catania	25	13	sereno	legg. m.
Cagliari		12	coperto	legg. m.
Trapani	22	13	sereno	legg. m.
Messina	23	15	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 749.

Temperatura massima del giorno 7 + 23,1

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 12,7

* * *

La giornata di ieri: Mattinata piuttosto burrascosa, con qualche pioggerella di buon'ora e marcato abbassamento di temperatura. Leggere folate di vento. Pomeriggio caldo e sereno, con qualche alternativa di cielo coperto. Nella sera tendenza al bel tempo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Cooperativa masse orchestrale e corale). — Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano (rappr. a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. Italiana del Teatro Veneto). — Ore 21: «Una donna quasi onesta» di A. Vanni.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Enrico A. Valle). — Ore 21: «Pierrot nero» operetta di Hajos.

BALBO (Compagnia di riviste Testa-Mancal. — Ore 21: «La morale della favola» rivista di Rip e Nel Ami. — **PARCO MICHELOTTI** (Comp. piem. di Castellani). — Ore 21: «L'ajr del mond d'un paira de scarpe» vaudeville di Bertinetti, Bessa e C. Arona.

KURSAAL Margherita Cristina, 72. — Tutte le sere ore 21: Pelouse-Concerto e Giardino della Danza

PALLONE VANCHI. — Ore 20 e 21: Grandi gare.

TRIANON — «Scavi che fai...» rivista. Ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. Esposizione internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30. Concerti musicali. Proiezioni.

LA QUADRIENNALE (Esposizione Nazionale di Belle Arti, Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 19. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30, grande concerto; martedì, giovedì e sabato - Serate elettriche -.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 15: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano; ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini (rappresentazioni a prezzi popolari). — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Nina, no far la stupida» commedia di A. Rosato e Gian Capo. — **CHIARELLA**: ore 15: «Le pillole d'Ercole» commedia di Honeguin e Bibbiani; ore 21: «Una donna quasi onesta» commedia di A. Vanni. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «Pierrot nero» operetta di Hajos. — **BALBO**: ore 15 e 21: «La morale della favola» rivista di Rip e Nel Ami. — **PARCO MICHELOTTI** ore 15 e 21: «L'ajr del mond d'un paira de scarpe» vaudeville di Bertinetti e C. Arona.

MERCATO DEI BOZZOLI

Alessandria, 8, notte.

Quantità venduta inferiore ai 500 Kg.; prezzi da L. 13,50 a L. 15 per Kg.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 giugno 1923

Mercato attivo e sostenuto sulle Fiat, che furono largamente trattate durante tutta la mattina e che chiusero ai massimi. Sostenuti il Consolidato, i Bancari e i trasporti. Ferme le Meridie. I Cambi nuovamente in ripresa.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % cont. 72,95; fc. 80,17 ½-80,15, 80,17 ½ — Consolidato 5 % cont. 88,85-88,90, 88,85, fc. 88,77 ½-88,70, 88,75 — Banca d'Italia fc. 1560-1546, 1540 — Banca Commerciale fc. 693 n. — Credito Italiano fc. 772 ½-771, 773 — Ferrovie Mediterranee cont. 308 ½; fc. 306 n. — Ferrovie Meridionali fc. 395 n. — Smia ord. 69 ½ n. — Sala prat. fc. 75 — Nichr. Alta Italia fc. 1080-778 ½, 800 — Elba fc. 133 n. — Tedeschi fc. 131 n. — Fiat fc. 434-433, 435 ½ — Ilarc. Elettr. fc. 84 ½ n. — Ansaldo fc. 9 n. — Savigliano fc. 975-970, 975 — Bianchiere fc. 68 ½, 68 n. — Fiat fc. 337-330, 337 — Spa fc. 97 n. — Cartiera fc. 600 n. — Eridania fc. 644 n. — Impres Fondiarie fc. 146 ½ — Beni Stabili fc. 500 n. — Cotonificio Vatti di Lanzo fc. 40 ½, 40 ½ n — Pacchetti fc. 1100.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 175 ½ n. — Marconi fc. 930 n. — Schiapparelli fc. 114 — Raffinerie fc. 685, 686 n. — Safi fc. 225 ½ n. — Ilva fc. 10,80 n. — Piccolo fc. 190 t. — Fiodi Rustici fc. 372 n.

Cambi — Parigi 136, 137,30, 137,80, fc. 137,85 — Londra 98,90 — Svizzera 385 ½ n. — New York 21,45 n. — Belgio 119 ½ — Germania 0,01 ½

APPENDICE DELLA STAMPA (11

IL CASTELLO delle "piccole logge,,

ROMANZO

di ARMAND LAFOINTE

— Col mio lavoro!... Sono stata istitutrice in una grande famiglia inglese colla quale ho fatto diversi viaggi all'estero. Ma mi scusi, signore, tutto ciò non ha alcun rapporto col delitto e non può giustificare nella ricerca degli assassini di Albert-Bey. Sarebbe un interrogatorio quello che mi fa subire?

— No, signora. E' una semplice formalità. Ritorno al delitto. Sapeva lei che Albert-Bey abitava in Francia e che s'era creata una nuova famiglia?

— No! — rispose recisamente Cecilia Chamblay.

— Come ha dunque appresa la sua morte? — domandò vivamente il magistrato.

— Dai giornali.

— E, naturalmente è venuta subito, accompagnata da un avvocato e da suo figlio, munita di tutti i documenti per far confermare i diritti di lui alla successione di suo padre? — ripreso il giudice.

— Non era il mio dovere di madre?

— Oh! certamente. Creda, signora, che non intendo criticare la sua condotta. Constato dei fatti, ecco tutto! Allora, non avendo più riveduto Albert-Bey dacchè il dramma l'ha separata da lui, ignorando anzi che egli fosse ritornato in Francia e che abitasse Parigi, ella non può avere idea delle cause che possono aver indotto gli assassini ad uccidere così barbaramente il povero uomo, e non può fornirmi alcuna indicazione sugli autori del delitto?

— Alcuna sugli assassini. In quanto alle cause, sono conosciute, mi pare... Ho inteso parlare di fatto... Albert-Bey è stato derubato di tutto il denaro e dei valori che aveva con sè...

— Eppure, signora, potrebbe anche darsi che l'uomo che fu ucciso nelle sue braccia... venticinque anni fa... avesse lasciato un parente, un fratello... desideroso di vendicarlo...

A quella insinuazione che risvegliava il passato e affermava come un fatto certo il disonore del marito, Cecilia Chamblay rispose con veemenza e con sdegno:

— Sono pochi minuti, signore, che ho protestato — esclamò — contro l'accusa d'adulterio; protesto di bel nuovo e con tutta l'energia della donna oltraggiata... Mi permetta anzi di mostrarmi sorpresa e dolente di udire un magistrato farsi l'eco di una abbominevole calunnia.

— Ma la partenza di Mario Albert... e la sua assoluzione...

— Tutto ciò non prova nulla contro me... Mario Albert aveva perduto la testa per gelosia... fu ingannato dalle apparenze, da lettere anteriori al mio matrimonio che non avevano neppure il carattere che egli ha voluto dar loro... delle lettere come tutte le fanciulle un po' belle hanno potuto ricevere... in quanto ai giudici o si sono ingannati o lo furono... Infine, l'uomo che mi s'è dato per amante non è stato ucciso nelle mie braccia: stava per ammogliarsi ed era venuto a domandarmi le sue lettere... non ho mai avuto altre torto che quello di non averle distrutte prima di maritarmi.

— Ecco un'abile commediante o una donna calunniata — pensò il giudice di istruzione. — Ma è l'una o l'altra?... Lo saprò!

E a lei aggiunse:

— Non insisto, signora. I doveri di un giudice d'istruzione, sovratutto in presenza di un tal delitto, sono qualche volta rigorosi e dolorosi; possono offendere i cuori e allarmare le coscienze; ma l'innocenza non ha nulla da temere dalle nostre investigazioni.

Frase piena, ma frase banale, che serve a medicare le ferite fatte dall'errore, frase menzognera altresì, perchè ben sovente, pur troppo, l'inesorabile giustizia si lascia sfuggire il colpevole e colpisce l'innocente.

Una vettura aspettava il magistrato in cortile. Questi partì coll'avvocato Petit, il quale non aveva più nulla a fare al castello.

Federico restò con sua madre.

— Forse che quel giudice?... — le domandò appena si trovò solo con lei.

— Ma che! — ella rispose alzando sdegnosamente le spalle.

S'udì il rumore della vettura che usciva dal parco, poi quello del grande cancello aperto e quindi rinchiuso.

Allora, in un'esplosione di gioia brutale, feroce, volgendo lo sguardo intorno al salone e sdraiandosi sulle poltrone, quei due esclamarono:

— Tutto ciò è nostro!

Ma una porta s'aprì discretamente, una testa apparve fra l'apertura e si udirono queste parole:

— E la mia parte?...

CAPITOLO VII.

Lasciando il castello delle Piccole Logge, per conformarsi alla volontà di Paolo, il signor Bresson aveva accompagnato Costanza e Carlotta all'appartamento del giovane.

Figlio d'un uomo qualtro o cinque volte milionario, Paolo occupava, presso alla Scuola centrale, via dei Quattro-Tigli, un appartamento abbastanza grande per bastare a tre persone obbligate oramai a vivere modestamente.

Prima di separarsi da coloro che egli considerava come la vedova e i figli di Albert-Bey il notaio disse:

— Miei cari, la disgrazia che vi colpisce dà alla mia amicizia, alla mia devozione, dei diritti anche maggiori di quelli del passato. Una volta, e amicizia e devozione, erano platoniche; adesso devono essere effettive. E' mio desiderio, innanzi tutto, e spero che mi compiacerete, che nulla sia mutato nell'intimità delle nostre relazioni. Mia figlia ed io trovavamo l'ospitalità tutte le domeniche alla Piccola Loggia; d'ora in avanti quel giorno vi sarà consacrato in casa mia, e per voi soli, perchè conviene che il vostro dolore non abbia a subire promiscuità importune. In quanto al resto, cuore, corpo, intelligenza, tutto è per voi, e intendo restare nella misura la più larga; saprò anzi impervelo, se sarà necessario. E adesso coraggio, figliuoli miei, coraggio, mia buona Costanza. Arrivederci.

Porse le mani a Costanza. Questa, alfremodo commossa, la strinse con effusione fra le sue.

— E' il più generoso degli uomini e il migliore degli amici, — ella disse — e se il mio cuore potesse essere consolato, la sarebbe dalla sua affettuosa amicizia.

Il signor Bresson abbracciò Carlotta dicendole:

— Luigia verrà domani a vederti e a piangere con la. Ella è addoloratissima, perchè amava e ammirava molto tuo padre.

— Venga, — rispose Carlotta — la sua presenza ci sarà di sollievo nella nostra immensa e profonda angoscia.

Paolo, ad un cenno del signor Bresson, lo accompagnò fin sulla porta.

— In quanto a te, Paolo, — fece il notaio — ecco ciò che ho a dirti. Ho rispettato lo scrupolo onorevole e degno che t'ha fatto respingere per tua madre e per tua sorella la mia offerta di accoglierle in casa mia. E' un titolo di più che hai alla mia considerazione, alla mia stima. Ma se tu, uomo, puoi accettare la privazioni e il disagio, se tu non vuoi cessare la vita che al tuo lavoro, ciò che approvo, non puoi imporre una tal esistenza a tua madre e a tua sorella. Dunque, se, a malgrado di tutti i tuoi sforzi, non riescissi a procurar loro la calma, il riposo, il benessere, sarebbe un obbligo imperioso per te accettare le mie offerte o attingere alla mia borsa. Essa è largamente aperta pei figli di Albert-Bey.

(Continua).

PALAZZO SIGNORILE
PORTA NUOVA
Via S. Dalmazzo, 3 angolo Via Partsi Termosifone, Ascensore. - Immediate costruzione. Prezzo vendita alloggi. Esenti imposta per 25 anni, disponibili Luglio 1924. Piano terreno adibito anche per Uffici.
Ingegnere BERTOLA, Corso Vittorio, 88

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONAMENTO alla calzatura ed al vestiario. Il Calzaturificio Capra, via Finanziario, 3, o l'Abbigliamento Nazionale, via Pietro Micca, 5, vendono al costo calzature e vestiario di lusso rispettivo, rateizzazione a pagamento relativo. Informatevi.

ACQUISTEREI motore 2 cavalli, 500 trifase, torello grossa modia grandezza, completo. — Derossi, corso San Maurizio, 95. 72700

ALLUMINIO, Liquido grande partita pronta Germania. — Torino, via Milano, 1, certifie. 72705

ASSUMO ordini Ditte. Assunta pratica, riferimenti. — Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità, Torino. 72695

BLOCCO partita scatole cipria, generi diversi. — Regina Margherita 179, Rapetti. 44931

BOTTIGLIE rosse Savona 100,000 vendonsi prezzi pattuiscasi. — Vallauri, Thesauro, 8 72357

CAUSA accesso liquidasi o rimettesi avviatissimo commercio macchinario e ferro. — Via Saluzzo, 128.

CERDASI noleggio appiro acquistare se vera occasione, motore ottimo stato, 60 HP, 500 volts, 50 periodi. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino. 72719

CHIAVI fisse doppia calibrate, mm. 12-30, serie complete cinque pezzi, L. 0,50. — Torino, via Avigliana, 30. 44565

FRIGORIFERO 36-50 mila frigorie cercasi, anche usato. — Offerte cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino. 44972

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque presta capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Kaufmann, Nice (Francia). 44654

LAMINATOI freno, torello, lapidario, motori benzina, olio pesante, liquidasi. Via Saluzzo, 119.

LIMATRICI torni, trapani, piallatrice, offrima commissione liquide. — Regina Margherita, 191. 72779

LIQUIDAZIONE tornì prismatici, paralleli, fresatrici, respassoir, presse eccentrica, pialliere, tagliacoglino. — Gioberti, 37. 72749

MACCHINARIA, materiali, attrezzature, parte officina, occasione. — Via Avigliana, 28, Torino.

MACCHINE lavorazione legno, vendonsi. — Via Nizza, 42 bis, Torino. 72697

MAGLIERIA calze, maglie Nanni finissime, 6-24 capi, prezzi fabbrica. — Maglai Riva, Porta Palazzo, 14. 72677

NUOVA Fonderia ghisa specialmente ordinamenti anche piccoli getti. Prezzi mitti, lavorazione seria. Comperasi modelli, tornelli lavorazione legno, ecc. — Bonada, Albadia Alpina. 44563

OCCASIONE vendesi trebbiatrice Rostun, motore, portapaglia, presto servizio, come nuova; mora pregiatissima. — Rivolgersi Mirino, via Asola, 20. 72900

OMBRELLINI seta, vendonsi giapponesi, importazione propria, prezzi ottimi. — Bacanney, Rotisserie, 8 13766

REGISTRATORE casse National, 999.99, due totalizzatori, vendo prezzo occasione. — Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità, Torino. 44664

SANREMO vendesi casa nuova onesta lusso, redditizia netto sicuri per cento. Ultimo undici locali ruscita tasse, giardino, seicentocinquemila. Appartamento centrale completamente nuovo seicentocinquemila. — Rivolgersi Funaro, via Feraldi, 2.

SEGA (telaio, sega circolare, motore, ottime condizioni, vendiamo. — Dionigi, Bidone, 14. 72678

VINI superiori e da pasto, esclusivamente ai Fenestrelle d'Asti — Ricossa, via Martiri 60. 44564

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE tachigrafo dirigere laboratorio reparto tachigrafi cercasi subito — Romano Calcagni, via Roma, 9 72657

ARGENTATORE, decoratore, galvanica cerca. — Bazza, via Monti, 14. 72666

ASSOCIAZIONE industriale cerca impiegato ed impiegata con qualche pratica legislazione sociale, assistenza infortuni, società. — Indirizzare cassetta 91 L, Unione Pubblicità, Torino. 72726

CAPO fonderia ghisa, bronzo, alluminio cercasi. — Indicare posti occupati, referenze, pretese, scrivendo cassetta 9012, Unione Pubblicità, Firenze.

CASA di spedizione Cercasi ottima pratica, buona fatturazione, clientela, praticissimo del ramo, buone condizioni, avvenire assicurato. Inutile fare offerte se non accompagnate ottime referenze. — Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità, Torino. 44658

CERCASI abituali abusivi, esenti e limitati. — Carrozzeria via Alessandria, 91. 72716

CERCASI falegnami. — Ditta Ginoro, Cirié.

CERCASI abile rattilografa. — Presentarsi 845 Damiano, 36.

CERCASI abile lavorante in maglieria. — Via San Secondo, N 30. 72780

CERCASI apprendista pasticciere. — Ribella, corso Regina Margherita, 208, Torino. 72715

CERCASI chauffeur, ottima referenza, disposto occuparsi anche lavori casa. — Offerte con pretese cassetta 16 D, Unione Pubblicità, Torino. 44566

CERCASI dattilografa apprendista lavori ufficio. — Gli, via Montana, 2. 72696

CERCASI fattorino diciottenne con bicicletta propria. — Vasco, via Po, diciotto. 44569

CERCASI giovane cameriera, presenza, buona educazione, volonterosa, preferibilmente abbia già prestato servizio in ricca famiglia. — Dirigere offerte, indicando servizio fatto, cassetta 72 L, Unione Pubblicità, Torino. 72679

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 40 D Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR-domestico cercasi; migliori referenze richiedonsi. — Offerte cassetta 213 B, Unione Pubblicità, Torino, indicando età, pretese, posti occupati. 44788

CONTABILE provetta, con buona conoscenza francese, cercasi da Stabilimento industriale per agosto. — Scrivere Grassi Giovanni, posta, Pecetto.

DISTINTA commessa per negozio centrale, accetta cauzione. — Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità, Torino. 72678

FABBRICA mercerie cerca operaio pratico, operaie sellaie e ragazze. — Franchino, San Donato, 22. 44644

GIOVANE signorina, licenza tecnica, bella calligrafia, Assumerebbesi Apprentista lavori ufficio garage. Stipendio cento mensili. — Presentare domanda e referenze scritte a Scudieri, Carbonati, 29

HOTEL di montagna cerca sala giratrice. — Rivolgersi via Gazzaniga, 19. 72806

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca giovane quindicenne, stenodattilografo, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE officina lavorazione legno utilizzo Mezzogiorno cerca abile capo officina Mobilificio. — Referenze, pratica Talismo, Calata Sammartino, 13, Napoli. 31 6-6 2

MACCHINISTA patentato per esercizio ferroviario Deposito Alimata Meridionale ricercasi. — Scrivere, indicando pratica, referenze, Schedina, cassetta postale 305, Roma. Urgente

OTTIME condizioni cercansi produttori assicurazioni vari. — Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità, Torino. 45011

RAGAZZA servizio piccola famiglia, appendista, commessa. — Mallino, Madama Cristina, 18. 44692

SIGNORINA corrispondente dattilografa. — Presentarsi portineria, Corte Appello, 4, dalle 12 alle 13.

SIGNORINA distinta 25-30 anni buona dattilografa, abituata alle tastiere doppiastiche cercasi per stabile Casa Signorile, Buon trattamento. — Indirizzare offerte Cassetta 41 L, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, conoscenze perfetta francese, inglese, eventualmente tedesco. — Offerte, precise, scrivendo referenze, cassetta 128 C, Unione Pubblicità, Torino.

STUDI DISEGNATORI con mille mensili, altri propri uffici, praticissimo agente pubblicità lavorante esclusivamente per noi. — Ferraro, Maria Vittoria, Ironiacinema.

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE cameriera per Nizza, Rivoleria cerca posto stagione Torino o fuori. — Fabiani, via Bonelli, 30. 44941

BUON capitale disponendo, purchè garantito, accetterebbe combinazione, impiego fiducia, eventuale anche fuori campo professionale, promettesi volontà, energico, distinto, già direttore meccanico impiantanti lavori ferroviari, acquedotti, edili, portuali. Rilievi terreni, perizie, contabilità. Referenze. — Proporre cassetta 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 44541

CHAUFFEUR meccanico offresi pomeriggio sabato e giorni festivi; mitì pretese. — Giuseppe Lenzi, 16.

CONIUGI soli cercano portineria stabile signorile. — Giardino, corso Casale, 180, Torino. 72779

DISEGNATTENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi serio Ditta; mitì pretese. — Bollon Pianezza.

DISTINTA offresi compagnia, infermiera, direttrice casa, buone referenze, quartierabbera, preferibilmente stagione montagna; referenze. — Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità, Torino. 45012

DISTINTA signorina occuperebbesi commessa negozio o Bar. — Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Torino. 44931

GIOVANE istitutrice primera, parla francese, Wellesco, italiano, occuperebbesi anche altra famiglia. — Scrivere Barbarenchi Rosa, corso Umberto, Rapallo. D 0337 T

GIOVANE sarta confezione abiti e riparazioni. — via Bernardino Galliari, 46 bis, piano terreno.

GIOVANE universitaria, licenza liceale, cerca impiego; mitì pretese. — Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Torino. 44958

GIOVANE giovane, fatica, lamallo, cerca impiego qualsiasi. Capace condurre cavalli. — Corso Ponte Mosca, 91 45042

INSEGNERE quarantenne, con abilitazione tecnica pratica officina, offresi Torino. — Scrivere cassetta 43 D, Unione Pubblicità, Torino. 44956

LAUREATO scienze commerciali, ragioniere, ragioniere, pratico, referenze, occuperebbesi anche ore serali, ripetizioni. — Scrivere cassetta 189 L, Unione Pubblicità, Torino. 72809

OFFRESI a giornata presso famiglia cucire, stirare. — Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità, Torino. 44958

RAGIONIERE praticissimo impianti, riordinamenti contabilità, offresi ore diurne o serali; referenze. — Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, serie referenze, assumerebbe incarichi fiducia, amministrazioni, impianti, tenuta contabilità. — Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità, Torino. 72742

VENTITREENNE, dattilografa, corrispondenza francese, parla tedesco, contabile, pratica spedizioni, ecc., cerca qualunque posto decoroso, anche medio avvenire. Massime referenze. Pretese mitì. — Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. Caffè-Tabaccheria, ingiardo angolo, 2500 incasso, alloggio, 120,000. — Parlo Carpignano, Margana Cristina, 26.

A. A. Drogheria adiacenze Porta Nuova, unici fornitori, alloggio, redditi, cause partenza, 44,000. — La Piemontese, Nizza, 17. 44966

A, Antica Cappelleria centralissima, stile commerciale, 45,000. — Carpignano, Madama Cristina, 26.

A causa dissensi sociali cedesi urgentemente Bar Ristorante centrale, banchino, mitobi riservati, alloggio; lunga locazione; esclusi intermediari. — Rivolgersi A. Ricca, via San Quintino, 42. 44939

AFFARONE. Cedesi, ottimo commercio, redditizio, elegante biancheria, maglieria, confezioni; capitalizzazione ottima. — Vinaglia, 18. 44978

AFFARONE. Trattoria Caffè Birreria, alloggio, vicinanze Torino, discreti 30,000. — Mondiale, Via Quinto, 14 bis. 72700

A, Latteria, gelateria, vini, macchinario, alloggio, redditi 22,000. — La Piemontese, Nizza, 17. 44966

ALIMENTARIS, stupendissimo, posizione splendida, centrale, d'angolo, cedesi per motivi salute; convenzione. — Rivolgersi Comba, San Massimo, 12.

AVVIATISSIMA Macelleria con alloggio primaverili motivi salute. — Scrivere Perassi, via Torino, 11, Ivrea, Borgiotto. 45019

AZIENDA industriale importante ammonizzata collaboratore amministrativo, piccola ragionevole, disposto versare conto corrente o garantire apertura credito Rso centonovila. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino. 72739

A 14,000 ribassati, causa partenza cedesi, Latteria, Gelateria, Commestibili. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 1, calzolaio. 72806

CALZOLERIA corso principale vasto alloggio, assortimento generi diversi, attivo milionario. — Lagrange, 31, Brusa. 44913

CAPITALE 300,000 disponge per ristrutturazione Azienda industriale. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 44968

CAUSA impegni rilevato commercio, drogheria, sorte vendita alla. — Maxini, 39, Portanuova. 72781

CAUSA malattia cede Ristorante ai camera ammobigliate, biigliardo, giardino, posizione commerciale-industriale, locazione, tutti permessi, pagamento in parte. — Urup, Maria Vittoria, 2. 44940

CAUSA scioglimento società cedesi causa poche spese rilevantissimo Torneria in legno, con Segheria elettrica; poco ammontare. — Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità, Torino. 44967

CEDESI avviatissima industria moderna, lavoro assicurato, eventualmente alloggio. Disposto anche combinazione sociale. — Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI Bar centralissimo, affittanza annessa; facilitasi pagamento. — Rivolgersi Bar, Venti Settembre, 20. 72681

CEDESI Latteria, gelateria, vini macchinario, alloggio, capitalizzazione poco conveniente, blocco 13 mila; urgente causa partenza. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92.

CEDESI negozio caffè-liquore, specialità elegantissimo, stagionale Barra, Marci. — Scrivere cassetta 1054 H, Unione Pubblicità, Genova. 72654

CEDONSI subito negozio e due camere; poco ammontare; vicinissimi via Nizza. — Bar via Roma, 58, piccolo. 72707

CEDO, causa recesso, altri impegni, primario esercizio grande vendita vini, ecc.; grandioni locali, alloggio; offerte urgenti. — Scal, Pio Quinto, 2

COMMESTIBILI, vini, drogheria, 12,000 cedesi causa malattia. — Bernasco, Torquato Tasso, 11.

ELEGANTE piccola Confetteria, centralissima, senza rette, adatta signora, cede disoltomella. — Scrivere cassetta 77 L, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTI. Cedo negozio centrale, affittanza. — Scrivere cassetta 36 L, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, avviatissima, paese Circondario Acqui, prezzolio — quattro Congressuali, vendesi prezzo cassa; ritirandomi esercizio. — Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità, Torino. 72699

GIOVANE serio, avviato commercio in profotto manufatti, accisserie, vasta clientela, abbisogna 25,000 sviluppo affari. Disposto associare giovane serio, tendente carriera commerciale. — Scrivere cassetta 55 D, Unione Pubblicità, Torino.

HOTEL Mobilè redditizio centralissimo, blocco, causa scioglimento società fine mese, cedesi mitobi offerenti. — Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità, Torino. 44956

INDUSTRIALE associerebbe amministratore. — Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità, Torino.

LOCANDA 13 camere, redditizia, 33,000. — Vaninetti, Madama Cristina, 28. 44969

MOBILI, Rimettesi negozio con alloggio e terreno. — Rivolgersi via Quadrelli, 1, Asti. 72678

NEGOZIO sportivo, centrale, vasto, con magazzini, lunga capitalizzazione, cedesi. — Madama Cristina, 12, Ilazzo.

NOTISSIMA Ditta calzature, aprende ad Alba ed Asti via centralissima, cerca persona associaria, impiego personale ben retribuito; capitale occorrente cinquemilacinila. — Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità, Torino. 72808

OFFICINA meccanica, bei locali, centrale, negozio, falegnameria, trasmissioni, banchi, utensili, causa da assumere assistenza famiglia. — Rivolgersi cortese avvocato Curto, via Barbaroux, 29. 10458

PENSA Palazzo cedesi avviatissima, antica Azienda di trasporto mobili pianoforti, con cavalli, alloggio. — Rustichelli, Gilberto, 26. 72662

PINEROLO. Affarone. Cedo Bottiglieria completa, alloggio, pasticceria. — Riccardi, via Trieste.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affaroni! Terreno industriale mq. 4000, estese grandissime, pero bilico; portata dieci tonnellate, motore, trasmissione, cassina alligna, raccordo ferroviario, tutto libero, vendesi, anche parzialmente affittasi. — Gilotta, via Roma, 26. 44964

A. A. Casa 16 camere, giardino, bella posizione, prezzo. — La Piemontese, Nizza, 17. 44964

ACQUISTASI discriminante casa civile, bella posizione. — Principi Acaja, 26. 72799

AFFITTASI magnifico estivo appartamento mobiliato sette vani, Pino Torinese. — Rivolgersi Giuliana via Principi Acaja, 6, Torino. 44966

AFFITTASI villa ammobigliata collina San Vito, garage, bigliardo. — Bpo. Gobo, 14, Torino.

AFFITTASI villa collina, rapida comunicazione Torino, undici ambienti, garage, giardino, frutteto, orto, vigneto, corta uva. — Schiavo, Borgo Monca, 41.

AFFITTO villa grandiosa, con giardino, comfort moderno, dal 15 luglio al 15 settembre, in Moncalieri, salita Santa Brigida, 16. — Gerlero via Marchi, 20, Torino. 45002

ASSICURATESI alloggio anche disponibile nella palazzina su cosa, libera subito, cerata imposte, seicento camere, cantine, giardino, pozzo eccellente, minimale uscar. — Corso Siccardi, Angolo Arsalli.

BASA signolare centralissima vendo, ottimo reddito, 70,000, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità, Torino. 44940

BASA tornate costruzione, reddito netto 6,50 %, minima locazione, vendesi. — Scrivere Rossi, Piazza Castello, 26. 72716

COLLINA rendita comunicazione Torino Moncalieri villa undici ambienti, garage, giardino, frutteto, orto, cinta uva. — Silvestro Bernardo, Ponte Mosca, 14, Torino. 72707

CORSO Piazza Vittorio Casina ammobigliata affittasi luglio-ottobre; serbasi mobili e bambini. — Perrinale, Consolata, 12. 44961

FAMIGLIOLA cerca appartamento collina lontani, ampio giardino, vigna, affitto mesi settembre-ottobre. — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 72704

MAGAZZINO mq. 350 circa, via Juvara, 10, vendesi proprietà. — Portinaio. 44951

PALAZZINA ridicanze Gran Madre, 300 mensili, lunga locazione, cedesi subito. — Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Torino. 44966

PEGLI affitto luglio, agosto anche dicembre appartamento signorile ammobigliato, prima linea, vicino spiaggia. — Scrivere Palermo, Tenti Settembre, due Pegli

QUARTO (Genova), due minuti tram mare, vendesi palazzina vista, venti vani, ogni comfort, giardino palme (non sua), ottimo affare. — Nicora, via Quattro Castelli San Francesco, 19, Genova. 2506

RURIANA vendesi od affittasi palazzina su cinque, parte mobiliata. — Rivolgersi Serricone, corso Ponte Mosca, 32. 90288

SAN Remo, Villa sul mare 15 ambienti affittasi direttamente calivo, ottime condizioni. — S. M. Via Borgia, 29. 44926

VENDESI casetta con terreno fabbricabile adiacenze stazione Porta Susa. — Rossi, via Genova, 30.

VENDESI in Semmariva Bosco alleggerissima villa, comodità ferrovia Torino-Savona, tutti conforts moderni, giardino, frutteti, pustico. — Rivolgersi Semmariva 29. 72451

VENDESI palazzina libera subito vicino Torino. — Rosatto, Lanzarmore, 39. 72809

VENDESI palazzina nuova costruzione, libera, terrazzatura, bagno, prezzo mite. — Rivolgersi cortese Vercelli, 116. 44965

VENDONSI casetta nuova, libera, 6 camere, 7 con giardino. — Via Chiesa della Salute, 80.

VENDONSI terreni corso Francia, fuori cinta; altri Tesoriera. — Berta, corso Inghilterra, 11 tel. 50-62. 72708

VENDO casa civile, otto camere, portico, cortile, tutte comodità. Accetto pagamento automobili Jandaiet. Splendida posizione. Provincia Cuneo. Ferrera, Cuneigno, 97. 44949

VENDO casa, laboratorio marmi, alloggio, terreno, giardino. — Via Fatania, 15, Torino.

VENDO villa, stagionale, mobile libera, conti settembre. — Rossotto, Mazzini, 27. 72702

VENDO villa, rustico, qualtro giornate piantate. — Presentarsi Facelli Rosa, stradale Pianezza, 58, presso Rivoreto. 72707

VILLA Finalmarina, prospiciente mare, 11 locali ammobigliati, acqua, luce, giardino, posizione spiaggia magnifiche, affittasi 4500. — Scrivere Gilardi, Cinghetti, Portello Bartolli, 41, Milano, 18. 45007

VILLA simpatica ammobiliata, comforts, dintorni Torino, vendesi. — Arcaleschi Albertina, 20. 72666

VILLETTA Pino Torinese, 6 camere, terrazzo, posizione splendida. — Macellaio, Castello. 72728

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Appartamenti Appartamenti Vendesi proprietà, via Madama Cristina, convenientissimi. 10,000, 12,000, 20,000, 22,000. Negozi con retro 14,000, 21,000, 30,000. Liberi 1924. — Bar Centrale, Piazza Palazzo Città.

A. Cedesi due camere elegantemente ammobigliate, comodità. — Corso Vercelli, 101. 72679

ACQUISTEREI proprietà appartamento sette-dieci ambienti vuoti, liberi dicembre 1924. — Rainelli, corso Regina Margherita, 74. 72788

AFFITTASI Bagni mare casa, due, tre bellissime camere dismpagnate, sei letti, uso cucina, sole, acqua. — Bella, Avigliana. 44962

AFFITTASI in Rivoli quattro camere fiate in piccola villetta vicinissima al Castello, comodità, giardino bambini. — Scrivere cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 44962

AFFITTASI alloggio, ingresso libero. — Monviso, Pio Quinto, 15 bis. 72687

AFFITTASI subito alloggio ammobigliato due a tutto settembre. — Perlinaia, Sforzesca, 3 44964

AFFITTASI via Ospedale appartamento 7 ambienti, ufficio adiacente primo piano. Piano terreno due ambienti ufficio. — Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino. 72670

ALLOGGI piccoli, grandi vendesi proprietà. — Impresa Mercatio, Berthollet, 28. 72796

ALLOGGI via Saluzzo, 19, vendonsi; semiluto completo. — Giovedì, sabato, mattino. 72708

ALLOGGIO centrale cinque vani, libero subito, vuoto proprietà, con ricco mobilio. — Portinaio via Parini, 10 45026

ALLOGGIO centralissimo, sette vani, ammobiliati, gialesi — Merione San Francesco Paola, 20, 44970

ALLOGGIO due camere, cucina, cantinetta con ampio grande locale San Salvario. — Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità, Torino. 72706

ALLOGGIO otto ambienti, adiacenze corso Vittorio, soleggiatissima collina, vendesi vuoto anche mobile. — Silvi, via Roma, 2. 72661

ALLOGGIO, via Garibaldi, cucina, antisalonera, camera pranzo, camera letto, cedesi vuoto, ammobiliate. — Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità, Torino. 44934

ALLOGGIO, via Garibaldi, sette ambienti, bagno, adatto studio, telefono, cedesi vuoto, ammobiliato. — Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Torino. 44962

ALLOGGIO vuoto sei ambienti disponibile fine mese. — Rivolgersi Sormano, corso Castelfidardo, 35.

APPARTAMENTI a battaglia da vendere. — Cocino Valentino 3, Portinaia. 44913

APPARTAMENTI negozi parte disponibili, vendesi proprietà — Casa Maria Maddalena Angeli, 2.

APPARTAMENTI, negozi vendesi proprietà, casa via Ormea 5. — Montaldo e Viale, Mercanti, 30.

APPARTAMENTI signorili, disponibili luglio, casa via Milazzo, 6, vendesi. — Montaldo e Viale, Mercanti, 30. 44939

APPARTAMENTO proprietà sei vani, piano secondo, comodità moderne, vendesi; libero subito prezzo. — Scrivere Rossi, piazza Castello, 26. 72787

CAMERIERI alloggio tre camere, entrata, cucina, via Cibrario, con altro più piccolo. — Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità, Torino. 72774

CAMERIERI cinque ambienti soleggiati, seconda Mercanti, tre trama, comodità moderne, con 3-4 mila centrali, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 72776

CASINO alloggio sette vani, prima piazza Statuto, con altri 40 vani. — Andrea, Diodena, 40. 44970

CAMERE alloggio signorile primi piani, Silfereno con villino ed appartamento situato in località tranquillità e silenziosa. — Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Torino. 44962

CAMERE senza complesso alloggio vuoto sole vani, primi Ponte Umberto, con alloggio 4-5 vani centrali, liberi primo agosto, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA libera, altissimo arredabilità, prezzo, via Principe Tommaso, 1, primo piano, scendere, ufficio. — Barone, San Tommaso, 3. 72786

CAUSA partenza rimettesi mobile due camere con mobile. — Corso Regio Parco, 24. 44953

CEDESI locale adatto ufficio, magazzino, deposito; mitì pretese. — Mazzini, 19. 72760

CEDESI proprietà alloggio vuoto libero subito. — Rossi, piazza Carignano, 4. 72802

CEDESI splendido appartamento dieci ambienti, vuoto ed ammobiliato, in corso principale, centralissimo. — Dalle 17 alle 19, Ferro, via Po, 44, Torino.

CEDESI o to luglio, ricca alloggio con mobilio in casa signorile. — Veronese, Gilocinio Collegno, 42.

CEDONSI due camere elegantemente ammobigliate, romantiz. — Regina Margherita, 191, Drogheria.

CEDONSI due camere grandi, comodità, poco mobilio. — Chiesa, corso Novara, 41. 45006

CEDONSI due locali uso ufficio via Po, 91. — Rivolgersi portinaio. 72797

CEDONSI due scritti, poco mobile. — Colaffe, piazza San Martino, 5.

CEDONSI 1.o luglio, miglior offerente, due bellissime camere uso ufficio, piano rialzato, posizione centrale, luce elettrica, riscaldamento, ascensore. — Rivolgersi: Manselli, San Secondo, 30.

CERCO camerata mobiliata indipendente, quarti piedi collina, dintorni. — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 72774

GIOVANE serio cerca camera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità, Torino. 44979

IMPIEGATO cerca camera riguardevolmente libera, anche fine mese. — Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità, Torino. 72694

PENSIONE seria cerca elegante camera mobiliata indipendente, disimpegnatissima. — Scrivere Biscotto, Sant'Anselmo, 24. 44946

STABILE serio cerca Bar Piegio ammobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 86 L, Unione Pubblicità Torino. 72721

Annunci vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli, al valore comero al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 44899

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argentiera, oro vecchio, pezzo smembro. — Uffic